

**Onore
al compagno
Togliatti**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Viva il suo
insegnamento
nel P.C.I.**

Scompare con Lui un grande combattente per la causa del comunismo, un maestro del marxismo, uno dei massimi protagonisti della lotta contro il fascismo italiano e internazionale e per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia

TOGLIATTI È MORTO

Profonda emozione in Italia e nel mondo

Con profondo dolore la Direzione del Partito Comunista Italiano annuncia la morte del compagno Palmiro Togliatti, avvenuta oggi 21 agosto alle ore 13,20 a Yalta, in quella terra sovietica che l'aveva ospitato in alcuni degli anni difficili dell'esilio dalla patria.

Scompare un grande figlio del popolo italiano, un dirigente geniale del movimento comunista mondiale, un combattente rivoluzionario che ha speso tutta intera la sua esistenza in una lotta dura e infaticabile per il socialismo, per la democrazia, per la pace. Palmiro Togliatti fu con Gramsci alla testa dell'intrepida avanguardia che mentre già si scatenava la tempesta fascista capeggiata dal re, diede al popolo italiano un nuovo Partito rivoluzionario, radicato nella vita del paese, profondamente legato alle masse, illuminato dalla forza della dottrina marxista. Egli è stato uno degli uomini, che con il pensiero e con l'azione, con la chiarezza della analisi e con l'audacia dell'iniziativa politica, ha dato vita, slancio, vigore irrinunciabile al grande movimento di unità antifascista, alla collaborazione di popoli e di nazioni, che sbarcò la strada alla tirannide, salvò la civiltà umana dalla barbarie nazifascista e condusse alla vittoria le forze della democrazia, dell'indipendenza nazionale, della libertà. La Resistenza italiana, da cui è nata la Repubblica e tutta la nuova storia della nostra patria, lo ha avuto tra i suoi massimi dirigenti e ispiratori. Fu Lui il motore della svolta di Salerno, che condusse al governo i partiti antifascisti, consolidò l'unità nazionale e dette un impulso decisivo alla guerra patriottica contro l'Invasore tedesco. Rappresentante del popolo italiano alla prima Assemblea repubblicana, fu tra i artefici della Costituzione, che ha sancito la libertà conquistata nella Resistenza. Tutte le più belle ed esaltanti battaglie dell'Italia antifascista e democratica, tutte le difficili lotte che le masse oppresse hanno combattuto in questi decenni contro lo sfruttamento, hanno visto il contributo del Suo pensiero, della Sua iniziativa, della Sua guida. La Sua vita è indissolubilmente intrecciata alla recente storia della patria e è stata segnata con forza dalla Sua presenza. Ed è nella storia del nostro popolo, nella vicenda dello scontro delle classi che Egli — muovendosi nel solco aperto da Gramsci — cercò le condizioni e i modi di una via democratica dell'Italia verso il socialismo, che ne esaltasse tutti i contenuti di emancipazione umana, di giustizia, libertà e di pace. Tale profondo legame con la vita del nostro Paese fu pienamente evidente con lo spirito internazionalista e la coscienza mondiale dei problemi, che però di Lui un dirigente dell'Internazionale comunista, uno dei maggiori esponenti della battaglia in difesa della Repubblica spagnola, un costruttore e un difensore della unità del movimento operaio internazionale, uno strenuo amico del primo Paese socialista del mondo. Così Togliatti si colloca tra gli uomini di questo secolo che non solo non saputo comprendere la svolta storica rappresentata dalla Rivoluzione d'Ottobre e la nascita di un mondo socialista, ma anche cercato nuove strade per l'avanzata del progresso umano, per giungere a una società di liberi e di eguali. Fu tra i primi a avvertire e indicare il compito di salvare l'umanità dalla catastrofe atomica e perciò

pose il problema urgente e attuale di un incontro fra tutte le forze ideali e politiche, collegate alle grandi masse popolari, allo scopo di difendere questo bene supremo, condizione di sopravvivenza della civiltà. Per adempiere a questi nobili e difficili compiti, Egli affrontò intrepidamente una vita tempestosa, conobbe l'esilio e il carcere, fu alle soglie della morte per l'attentato di un sicario, patì attacchi e persecuzioni: sempre con profonda fiducia nella forza del popolo e del socialismo. La Sua scomparsa è una perdita grave non solo per il Partito e per il movimento comunista internazionale, ma per l'Italia, per il nostro popolo, per tutto il grande schieramento delle forze di pace e di progresso. Egli è rimpianto oggi dalle masse innumerevoli di lavoratori e di uomini semplici, che amò e che lo hanno profondamente riamato; dagli intellettuali che sentirono in Lui la forza di una formazione e di un impegno ideale, che sviluppavano la più alta tradizione democratica della cultura italiana: da milioni di oppressi e di sfruttati che in tante parti del mondo hanno visto nel Suo nome una testimonianza e una immagine della battaglia degli uomini per la loro emancipazione. Il cordoglio e i riconoscimenti rispettosi che si levano dalle file stesse di coloro che dissentirono dalle Sue idee è un segno di quanto vasta e ricca è stata la Sua opera, di quanto forte e trascendente è stata la Sua presenza nel nostro Paese e in questo secolo che apre un'era nuova alla società umana. Togliatti non è più. Ma restano l'opera Sua, il Suo insegnamento, tutto ciò che il Suo ingegno e la Sua volontà hanno contribuito in maniera decisiva a costruire. Resta il nostro grande Partito, la sua forza, l'unità delle nostre file attorno alla politica a cui Egli ha dato l'impronta della Sua ricerca e della Sua passione rivoluzionaria di comunista e di italiano. Resta il vigore e la ricchezza del movimento popolare e di classe che Egli ha potentemente contribuito a creare. Resta l'esempio di audace iniziativa, di combattività ferma dinanzi a tutte le tempeste, di spirito internazionalista, di profondo legame con la vita e con la storia della classe operaia e di tutto il nostro popolo, che Egli ha dato. Questa grande eredità ci deve essere di conforto e di stimolo nell'ora di lutto e di angoscia che viviamo. Questa eredità di libertà, di patriottismo, di amore alla causa del socialismo, sarà salvaguardata e portata avanti. Si stringano le file del Partito. Si rafforzi il movimento popolare. Si estenda l'unità di tutti i democratici. Inchiniamo le nostre bandiere dinanzi al combattente che scompare. Rendiamo onore al maestro, al compagno, all'amico. Chiamiamo il popolo a ricordarlo e a piangerlo con noi. Nel Suo nome prepariamoci a future battaglie e a nuove vittorie.

La Direzione del PCI



Oggi alle 16 la salma arriva a Ciampino Martedì i funerali

La salma del compagno Togliatti arriverà a Roma oggi sabato alle ore 16 con un aereo speciale messo a disposizione dal governo sovietico. All'aeroporto di Ciampino essa sarà accolta dalla Direzione del Partito.

La Segreteria del Partito, d'accordo col compagno Luigi Longo che accompagnerà il feretro insieme alla compagna Nilde Iotti e agli altri compagni della Direzione presenti a Yalta, ha deciso che la salma sarà trasportata in forma privata nella sede del Comitato centrale del Partito, in via delle Botteghe Oscure, dove sarà allestita la camera ardente e sarà aperta ai compagni e al popolo nella serata stessa di sabato.

La Segreteria del Partito comunica alla popolazione romana e ai lavoratori di tutta Italia che i funerali avranno luogo martedì 25 agosto alle ore 16,30. Ad essi sono invitati a partecipare, oltre a tutti i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo e ai Comitati direttivi delle Federazioni, anche i rappresentanti di tutte le Sezioni con le proprie bandiere.

Alle pagine 3-10

LE ULTIME ORE DI TOGLIATTI

**Krusciov visita la salma
I messaggi del PCUS
e dei partiti fratelli**

Alle pagine 5-6-7-8

**La vita e la lotta di Togliatti
capo della classe operaia italiana**

Alle pagine 2-4

**Il cordoglio del mondo politico
e il lutto del mondo del lavoro
Pellegrinaggio d'affetto
alle sedi del PCI**

A pagina 9

L'omaggio della cultura italiana

Parlamento, partiti e governo per la morte di Togliatti

Alti riconoscimenti e cordoglio nel mondo politico italiano

Messaggi da parte della famiglia Segni, di Merzagora, Bucciarelli-Ducci e Moro - Dichiarazioni di Nenni, Saragat, La Malfa, De Martino - Manifesto del PSIUP - Centinaia di telegrammi e testimonianze di uomini politici

Messaggio della CGIL

La Segreteria della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha inviato il seguente telegramma alla Direzione del PCI: «A nome della CGIL esprimiamo profondo cordoglio e dolore per la morte di Palmiro Togliatti, varo e costante ed avanzato. In questo doloroso momento per esprimervi la propria solidarietà e per onorare la vita e l'opera di un grande dirigente operaio, la CGIL inchina reverente le sue bandiere...»

La Direzione del PCI comunica la notizia ed esprime il cordoglio ai familiari

Appena appresa la notizia della morte del compagno Togliatti la Direzione del PCI ha inviato telegrammi di condoglianza alla compagnia Nilda Jotti al figlio Aldo, alla figlia adottiva Maria, al fratello Eugenio, alla sorella Cristina e a tutti i familiari. «Con lui scomparire il grande protagonista di 40 anni di storia del nostro paese, del movimento italiano e internazionale...»

Ringraziamento ai medici e alle autorità sovietiche

La Direzione del partito ringrazia le autorità sovietiche, gli eminenti medici sovietici e italiani, gli infermieri e tutti quanti si sono prodigati in questi giorni per strappare alla morte la cara vita di Palmiro Togliatti. La Direzione del partito ringrazia ancora una volta i cittadini, i compagni e gli amici, le autorità dello Stato che nelle ore di angoscia di questa settimana hanno inviato l'espressione della loro partecipazione e della loro ansia.

Il manifesto del Comitato centrale

Il Comitato centrale del PCI ha diffuso in tutta Italia il seguente manifesto dal titolo «Palmiro Togliatti è morto!»

Bandiere rosse e tricolori abbrunati in via delle Botteghe Oscure

Una folla addolorata sfilava dinanzi alla sede del Partito

I giovani comunisti inchinano le loro bandiere di lotta

Oggi si è spento Palmiro Togliatti. È un giorno doloroso per l'Italia, per il movimento operaio, per le nuove generazioni che hanno perduto un maestro di vita e di pensiero, un educatore alla libertà attraverso la lotta rivoluzionaria e il rigore intellettuale con un infaticabile combattente per la democrazia e l'emancipazione dei lavoratori. I giovani comunisti, in questo momento di profonda commozione, sono dolorosamente consapevoli che con lui l'Italia e il movimento operaio internazionale perdono un grande italiano e un grande dirigente, perdono un eminente scienziato e maestro del proletariato contemporaneo, di tutto il mondo civile.

L'angoscioso annuncio telefonico da Artek alla Segreteria - L'afflusso di personalità e lavoratori Innumerevoli messaggi

Alle 12.20 è giunta la prima notizia. Telefonava il compagno Natta da Artek, le sue parole erano appena comprensibili: il compagno Togliatti subiva una crisi gravissima, improvvisa, i medici gli erano intorno. «Dopo un'ora e dieci la seconda telefonata, breve, drammatica: «È la fine. Il compagno Togliatti è in agonia...»

Telegramma della Sezione femminile alla compagna Nilda Jotti

La sezione femminile del Comitato Centrale del PCI ha inviato alla compagna Nilda Jotti il seguente telegramma: «Addolorato e commosso per la scomparsa di Palmiro Togliatti che non è stato solo il grande dirigente rivoluzionario ma anche il compagno che alla causa dell'emancipazione femminile ha dato il maggiore contributo...»

Alle 12.20 è giunta la prima notizia. Telefonava il compagno Natta da Artek, le sue parole erano appena comprensibili: il compagno Togliatti subiva una crisi gravissima, improvvisa, i medici gli erano intorno. «Dopo un'ora e dieci la seconda telefonata, breve, drammatica: «È la fine. Il compagno Togliatti è in agonia...»



Bandiere rosse e tricolori abbrunati alla sede del CC del PCI, in via delle Botteghe Oscure.

Il ministro degli esteri e leader del PSDI, GIUSEPPE SARAGAT ha dichiarato: «Con la morte di Togliatti si chiude un periodo della storia del nostro paese e se ne apre uno nuovo. Si chiude un periodo della nostra vita e se ne apre uno nuovo. Migliore o peggiore di quello passato? Non lo sappiamo. Ciò che sappiamo è che siamo infinitamente rattristati dalla sua morte. Questo è tutto ciò che sappiamo. Il resto riguarda il futuro. Togliatti era un avversario di ogni socialdemocrazia, fortissimo ed implacabile: ma era una statua che lungi dall'immiserire la lotta la collocava nelle sue vere dimensioni; era la lotta fra due concezioni del socialismo assolutamente opposte. Ma non è questo il momento di parlare di ciò. Ricordiamo invece ciò che fu comune a noi, e a lui, ciò che fu comune al socialismo democratico e al comunismo: l'avversione al fascismo. Ed è in nome di questa solidarietà antifascista che noi socialisti democratici ci inchiniamo reverenti alla sua memoria e lo ricordiamo e lo ricorderemo come un combattente coraggioso della lotta contro il fascismo e il nazismo...»

Dichiarazione del professor Eugenio Togliatti

Il prof. Eugenio Togliatti ha lasciato la Valle d'Aosta, dove si trovava con la moglie, diretto a Roma ad attendere la salma del fratello. «Mi si consenta di riferire qui, testualmente alcune frasi di questi giorni di questi stamati da mio figlio Vittorio che aveva per Palmiro una devozione speciale; frasi che ripropongono un sentimento di noi tutti in questo momento doloroso e che sono anteriori alla notizia della sua fine: «Sono convinto che Palmiro supererà questa crisi, e che per molti anni ancora potrà lavorare come ha fatto per tutta la sua vita per il miglioramento del nostro Paese e per la libertà e per la democrazia...»

Il fratello: ha speso bene la sua vita

«Mi si consenta di riferire qui, testualmente alcune frasi di questi giorni di questi stamati da mio figlio Vittorio che aveva per Palmiro una devozione speciale; frasi che ripropongono un sentimento di noi tutti in questo momento doloroso e che sono anteriori alla notizia della sua fine: «Sono convinto che Palmiro supererà questa crisi, e che per molti anni ancora potrà lavorare come ha fatto per tutta la sua vita per il miglioramento del nostro Paese e per la libertà e per la democrazia...»

Il cordoglio dell'Alleanza dei contadini

La Presidenza e la Segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini ha così telegrafato: «La Presidenza e la Segreteria dell'Alleanza nazionale dei contadini, certe di interpretare il sentimento di tutti i contadini italiani, esprimono il loro più profondo commosso cordoglio per la scomparsa di Palmiro Togliatti. I contadini italiani potranno mai dimenticare l'instancabile contributo di pensiero e di azione che il grande scomparso ha dato alla lotta di loro riscatto e della loro libertà...»

I MEDICI HANNO TENTATO L'IMPOSSIBILE

Le ultime drammatiche ore di lotta con la morte

Quando il cuore di Togliatti ha cessato di battere, i medici sono intervenuti con ogni mezzo per rianimarlo: massaggi cardiaci, iniezioni nell'interno del cuore, respirazione artificiale — Solo dopo due ore ci si è arresi alla dura realtà

Del nostro inviato

YALTA, 21

Erano le 13,20 al campo di Artek, quando il cuore di Palmiro Togliatti ha cessato battere. Dopo una mattinata di sole, il cielo si era coperto di nubi. Un momento di ansione disperata gravava sulla palazzina dove Togliatti era stato ricoverato in questi giorni. Il silenzio era rotto solo dalle voci soffocate dei medici, dai singhiozzi dei familiari, dal rapido spostamento di qualche infermiere. Dopo otto giorni di accanita resistenza contro la morte, ancora non ci si rassegnava alla tragedia.

Nessuno parlava più. Ma i dottori non avevano ancora alzato le braccia. Tante volte, in questa terribile settimana, si era stati sul punto di pensare che non ci fosse più nulla da fare. Eppure, con sforzi disperati, si era riusciti ad evitare il peggio. Tutte le disposizioni erano state prese in precedenza per non abbandonare la lotta.

Ma, all'una del pomeriggio, la situazione precipitava. I medici erano d'un tratto in allarme. La respirazione si era fatta molto affannosa, poi era tutto irrimediabile. Veniva immediatamente ritenuta l'intubazione che aveva già salvato Togliatti, tre giorni fa dall'insorgere delle complicazioni polmonari. Ma questa volta i risultati non erano più gli stessi. Anche il cuore, ormai, si muoveva all'impazzita: saliva a ritmi altissimi, ma perdeva il suo braccia e annunciava, con la straziata, che più nulla mai poteva essere tentato. dolorosa realtà era dante a tutti: Togliatti era morto.

Ma, all'una del pomeriggio, la situazione precipitava. I medici erano d'un tratto in allarme. La respirazione si era fatta molto affannosa, poi era tutto irrimediabile. Veniva immediatamente ritenuta l'intubazione che aveva già salvato Togliatti, tre giorni fa dall'insorgere delle complicazioni polmonari. Ma questa volta i risultati non erano più gli stessi. Anche il cuore, ormai, si muoveva all'impazzita: saliva a ritmi altissimi, ma perdeva il suo braccia e annunciava, con la straziata, che più nulla mai poteva essere tentato. dolorosa realtà era dante a tutti: Togliatti era morto.

L'annuncio da Yalta

YALTA, 21

Ecco il testo del bollettino medico che annuncia la morte del compagno Togliatti:

« Alle ore 13 del 21 agosto si è manifestata nel compagno Togliatti una improvvisa alterazione della respirazione e della circolazione sanguigna. Sono apparsi cambiamenti nel ritmo di respirazione e l'accelerazione del polso è giunta fino a 16-150 pulsazioni per minuto con attività cardiaca quanto disordinata. Alle ore 13,20 il battito del cuore si è arrestato. Un massaggio al cuore, la respirazione artificiale con l'ossigeno, l'iniezione di un medicamento nell'interno del cuore non hanno animato l'attività cardiaca. La morte del compagno Togliatti è sopraggiunta per paralisi dei centri vitali del cervello. Firmato: prof. Vassiljenko, prof. Schmidt, prof. Arutiunov, Markov, Tkaciou, prof. Ssa Gorbasciou, prof. Spallone ».



Edizione straordinaria dell'Unità affissa su una colonna all'ingresso della Direzione del Partito Comunista Italiano.



E' giunto ad Artek nel pomeriggio

L'omaggio di Krusciov alla salma

Il primo ministro sovietico con altri dirigenti del PCUS e i compagni della direzione del PCI hanno formato la prima guardia d'onore

Del nostro inviato

YALTA, 21.

La prima visita alla salma del segretario generale del Partito comunista italiano è stata quella del compagno Krusciov. Il leader del PCUS anche da lontano, si era tenuto sempre al corrente del decorso della malattia. Dopo la visita della prima giornata, la moglie, Nina Petrovna, che era in vacanza in Crimea, aveva continuato a telefonare quasi quotidianamente per avere notizie. Krusciov aveva fatto sapere in precedenza che sarebbe giunto oggi a trovare il malato.

Appena sceso dall'aereo, dove era stato raggiunto dalle notizie sull'incalzare della crisi, Krusciov si è fatto portare al campo di Artek.

Messaggio di Krusciov alla compagna Jotti

YALTA, 21.

Il compagno Krusciov ha fatto pervenire alla compagna Leonilde Jotti il seguente messaggio:

« Cara compagna e amica, noi siamo profondamente colpiti per la morte del vostro sposo, nostro grande amico e compagno Palmiro Togliatti. Con tutto il cuore siamo con voi in questo grande dolore. « In questa ora di grave lutto vi prego, cara Leonilde Jotti, di accettare l'espressione delle nostre sincere condoglianze e i sentimenti fraterni a nome dei miei compagni, della mia famiglia e mio personale. Sempre conserveremo il ricordo di Palmiro Togliatti, inflessibile combattente per la causa della classe operaia, fedele amico del nostro Partito comunista e di tutto il popolo sovietico. « Sinceramente vostro Nikita Krusciov 21 agosto 1964 ».

Il messaggio del PCUS al Partito comunista italiano

MOSCA, 21

Il Comitato centrale del PCUS ha inviato al comitato centrale del PCI il seguente messaggio:

« Cari compagni! Il Partito comunista dell'Unione Sovietica, tutto il popolo sovietico, sono profondamente commossi per la morte del compagno Palmiro Togliatti. Segretario generale del Partito comunista italiano fratello, glorioso figlio del popolo italiano, provato capo della classe operaia italiana, che ha dato tutta la sua vita al popolo lavoratore, alla causa della pace, alla democrazia e al socialismo. « Noi condolviamo, cari compagni, il vostro dolore, il dolore di tutti i lavoratori italiani, per la perdita dell'ardente combattente per il luminoso futuro del popolo italiano, di tutta l'umanità lavoratrice. « La morte del compagno Togliatti è una grave perdita per i comunisti di tutto il mondo. Nella sua persona, il potente esercito dei comunisti ha perduto una eminente personalità del movimento comunista e operato internazionale, un uomo esperto, nella teoria e nella pratica, della lotta di classe, un indissolubile combattente per l'unità del movimento comunista internazionale. « Fin dalla fondazione del Partito comunista italiano, per un periodo di circa vent'anni, Palmiro Togliatti ne è stato il dirigente più

in vista. Essendo segretario del partito dal 1928, egli incessantemente ha diretto la classe operaia col contatto e con tutti gli strati antimonopolisti del popolo italiano. Sotto la sua direzione il Partito comunista italiano ha conquistato nel paese una indiscutibile autorità in appoggio alla classe operaia, ai lavoratori delle campagne, ai più diversi strati di lavoratori. « Palmiro Togliatti instancabilmente ha chiamato i lavoratori italiani, le forze progressive del paese, alla lotta contro l'aggressione imperialista e i pericoli di guerra termonucleare. La sua costante attività alla testa del Partito comunista italiano nella mobilitazione delle masse in lotta per la pace, l'irrimediabile fiducia nella vittoria delle forze della pace su quelle dell'aggressione hanno unito i più diversi strati del popolo italiano sotto le parole d'ordine della pace e del progresso. « Il Partito comunista italiano, con a capo il compagno Togliatti, è diventato una forza dirigente nel numero di lavoratori italiani in favore del movimento di liberazione anticolonialista in diversi paesi, in favore del movimento di solidarietà con la lotta di liberazione nazionale dei popoli d'Asia, d'Africa e d'America latina. « Essendo una tra le più eminenti personalità del grande movimento comunista del

nostro tempo, Palmiro Togliatti conseguentemente lottò per il trionfo del principio dell'internazionalismo proletario, per l'unità e la compattezza delle file del movimento comunista sulla base del marxismo-leninismo. Egli ha condotto una instancabile lotta contro i frazionisti, gli opportunisti di ogni specie, i comunisti e tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica conoscevano bene e rispettavano profondamente e amavano il compagno Palmiro Togliatti come fedele e provato amico del nostro paese, che aveva dato un grande contributo allo sviluppo e al rafforzamento dell'amicizia tra i popoli d'Italia e dell'Unione Sovietica. « Le opere teoriche del compagno Togliatti costituiscono un prezioso contributo allo sviluppo della teoria e della pratica del movimento comunista e operato italiano e internazionale. « Il ricordo di Palmiro Togliatti, nostro grande amico e compagno, eminente personalità del movimento comunista e operato internazionale, grande patriota e combattente per il luminoso futuro del popolo italiano, per il trionfo dei nobili ideali del comunismo, resterà per sempre nei cuori dei comunisti e di tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica. « Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica 21 agosto 1964.

Mosca: unanime dolore e rimpianto

La notizia della morte di Togliatti diffusa dalla radio e dalla televisione — La « Pravda » reca oggi un grande ritratto listato a lutto — Le telefonate alla redazione moscovita dell'« Unità »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21

La notizia della morte di Palmiro Togliatti, annunciata a metà del pomeriggio dall'agenzia Tass e trasmessa in serata dalla radio e dalla televisione sovietica, insieme al messaggio del Comitato Centrale del PCUS a tutti i comunisti italiani — ha suscitato in ogni ambiente un profondo cordoglio. Immediatamente, alla nostra redazione moscovita, oggetto in questi giorni di ininterrottati testimonianze di affetto e di solidarietà, sono cominciati a giungere commossi messaggi di con-

doljanza da parte di comunisti e non comunisti semplici cittadini sovietici, uomini politici e intellettuali. « Il compagno Krusciov — ha detto quindi lo speaker — aveva voluto rendere visita oggi al compagno Togliatti, sapendolo gravemente ammalato, ed era partito questa mattina in volo per la Crimea. Arrivato ad Artek, gli è stato comunicato che il compagno Togliatti era morto 40 minuti prima. Con parole commosse radio Mosca ha ricordato la figura di Palmiro Togliatti e ha ripetuto le parole pronunciate oggi, davanti alla sua salma, da Nikita Krusciov. A partire da quel momento, la

radio ha mutato i suoi programmi e ha trasmesso soltanto musica sinfonica. Poco dopo la televisione interrompeva i suoi normali programmi e ripeteva una luttuosa notizia, mentre sul schermo apparivano alcune immagini di Togliatti. « La « Pravda » di domattina esce con un grande ritratto listato a lutto di Palmiro Togliatti e con il testo dei due messaggi del Comitato Centrale del PCUS in prima pagina. Nelle altre pagine vengono pubblicate la biografia del dirigente scomparso e le notizie di cordoglio del popolo sovietico. « Augusto Pincaldi

Tutta l'Italia del lavoro abbruna le sue bandiere

La notizia della morte del compagno Togliatti ha suscitato in tutto il partito, in tutta Italia una ondata di commo- zione che si è espressa nei mes- saggi inviati alla direzione del Partito e alle Federazioni, nel- lo spontaneo accorrere di com- pagni e di cittadini nelle sedi del partito dove sono state alle- stite camere ardenti.

VENEZIA

Sui balconi della Federazione comunista e di fronte alle vetrine sono esposte le bandiere nazio- nali e del partito a mezz'asta. Compagni e cittadini di ogni fede politica affluiscono senza sosta nei locali della Federa- zione e delle sezioni per appor- re le loro firme di condoglianza sui registri appositamente ap- prontati. La commozione è ge- nerale. Il segretario della Fe- derazione comunista veneziana ha telegrafato al Comitato Cen- trale del PCI. A nome delle donne comuniste la compagna Luigia Crotte ha telegrafato a Nilda Jotti. Altri telegrammi di condoglianza sono stati in- viati alla Direzione del PCI dalla Federazione socialista il cui segretario, Dino Moro, ha rilasciato anche una dichiara- zione in cui esprime l'apprez- zamento dei socialisti per l'opera di Togliatti, dalla Camera del lavoro, dall'Anpi, dall'Asci, dai numerosi sindacati, da orga- nizzazioni democratiche e dagli operai delle fabbriche di Ve- nezia e di Porto Marghera.



Il sindaco di Roma Amerigo Petrucci (a sinistra) a colloquio col compagno Giancarlo Pajetta, Paolo Bufalini, Scoccamarro e Secchia

PISA

Nell'atrio della Federazione è stato esposto un grande ritra- to del compagno Togliatti ed è approntato un registro dove nel giro di poche ore centinaia di compagni e cittadini si sono affacciati alla sede della Federazione comunista. Telegra- mi alla direzione del parti- to sono stati inviati dalla Fe- derazione del PCI, dalla FGCI, dall'Anpi, dal Consiglio federa- tivo della Resistenza e da or- ganizzazioni sindacali e di mes- sa. Dichiarazioni di cordoglio sono state rilasciate dal segre- tario provinciale del PSI com- pagnone Papucci, e dal compagno Bagatti del PSIUP.

UDINE

Compagni delle sezioni e del- le cellule di fabbrica, dirigen- ti e militanti di altri partiti, cit- tadini di tutte le condizioni si sono avvicinati alla sede della Federazione comunista per es- primere il loro dolore. Tra gli altri, hanno voluto par- tecipare alla grave perdita gli on. Fortuna e Marangoni non- ché il segretario provinciale del PSI compagno Cimetta, e il se- gretario del PSIUP compagno Rugo. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dalla Cgil di Udine, dall'Alleanza, dall'Asci, da numerose sezioni e cellule comuniste. In molte sedi si rac- colgono firme di cordoglio.

ROVIGO

Le sezioni di Diocesi, Salsomaggiore, Occhiodio, Polesella ed altre hanno immediatamente stampa- to manifesti listati a tutto. Una delegazione del PSI, composta dai compagni Destro, Fanni, Quattori e altri, ha consegnato alla Federazione del PCI le condoglianze dei socialisti polesani. Un telegramma di condoglianza è giun- to dal compagno Paggiaro del PSIUP. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati da cittadini e professionisti. Hanno inoltre inviato telegrammi alla Cgil e alla Feder- braccianti. Un manifesto comu- ne del PCI e della FGCI è affi- sso nel primo pomeriggio.

VICENZA

Decine di telegrammi sono stati inviati al Comitato cen- trale del Partito, oltre che dal- la Federazione, dalle varie se- zioni comuniste, dalla Cgil, dall'Alleanza contadini, dal Circolo della FGCI e da altre orga- nizzazioni abbozzate. La Federa- zione ha diffuso un manife- sto di cordoglio approntando la raccolta di firme nel salone del- la sede provinciale: compagni e cittadini hanno cominciato ad affluire nel pomeriggio nume- rosi per esprimere il grande do- lore che li ha colpiti.

REGGIO EMILIA

Bandiere abbrunate e raccol- ta delle firme hanno dimostrato il cordoglio unanime dei comu- nisti e dei democratici reggiani. Sospensioni del lavoro e tele- grammi si segnalano dai se- guenti organismi e aziende: Casareto produzione e lavoro, Commissione Interna CCPL della cooperativa pittori, dall'officina mutilati, dalla coopera- tiva abbozzatori, dalle farmacia riunite e dalle cooperative. In tutti questi complessi il lavo- ro è stato sospeso dai dieci ai venti minuti in segno di cordo- lio. Fornace. Quattrocentelle.

PALMIRO TOGLIATTI

deputato per la XIX Circoscri- zione avvenuta a Yalta il 21 agosto 1944.

FORNACE - BRESCIOLO - FRANZOSO

Compagni e cittadini di ogni fede politica affluiscono senza sosta nei locali della Federa- zione comunista veneziana ha telegrafato al Comitato Cen- trale del PCI. A nome delle donne comuniste la compagna Luigia Crotte ha telegrafato a Nilda Jotti. Altri telegrammi di condoglianza sono stati in- viati alla Direzione del PCI dalla Federazione socialista il cui segretario, Dino Moro, ha rilasciato anche una dichiara- zione in cui esprime l'apprez- zamento dei socialisti per l'opera di Togliatti, dalla Camera del lavoro, dall'Anpi, dall'Asci, dai numerosi sindacati, da orga- nizzazioni democratiche e dagli operai delle fabbriche di Ve- nezia e di Porto Marghera.

TARANTO

Hanno espresso il loro cordo- lio oltre alle sezioni e alla Fe- derazione del PCI, ai sindacati e alle cooperative, la Federa- zione del PSI, l'avv. Gio- vanni Del Vecchio, del Diretti- vo socialista e Carlo Marchesi, segretario provinciale dei gio- vani socialisti. Manifesti a tutto sono stati esposti a cura del PCI, della FGCI, e dell'Allean- za contadini. Nella città vecchia, bandiere rosse abbrunate, coperte e drappi rossi. Pullman vengo- no organizzati per partecipare ai funerali.

CREMONA

Nella Federazione è stata alle- stita una camera ardente sim- bolica e su un registro si rac- colgono firme ed espressioni di cordoglio. Anche la Federa- zione del PSI, la Cgil e la Fe- derazione del PSIUP invieranno rappresentati alle esequie.

COSENZA

All'ingresso della Federazione è stato posto un registro per le firme mentre numerosi mes- saggi di cordoglio sono partiti dal- le organizzazioni comuniste e dai sindacati, indirizzate alla direzione del PCI. Dichiarazioni di cordoglio hanno rilasciato il sen. Pietro Mancini, fondatore del PSI in Calabria; dal profes- sore dott. Mario Maria, insie- me con il segretario provinciale del PRI; dal presidente della Provincia, prof. Antonio Guasardo.

FIRENZE

Nei giorni di poche ore milgiaia di firme sono state raccolte sui registri approntati nelle sedi del Partito. Alla fine dei turni di lavoro si sono formate lun- ghissime file di persone di ogni età. Anche i Consigli delle Case del popolo, come le sedi del PCI hanno deciso di esporre le ban- diere abbrunate: è stata inol- tre sospesa ogni attività ricre- tiva. Sia alla Federazione del Partito che alla redazione del giornale sono giunte centinaia di telefonate insieme a nume- rosi telegrammi, taluni uniti alle firme delle Commissioni interne- ali di cittadini. Ha telegrafa- to i lavoratori. Hanno pure tele- grafato il presidente della Provincia Gabbuggiani a nome della Giunta ed il segretario della speciale viene organizzato per la partecipazione ai fune- rali: in quel giorno tutti gli spacci cooperativi chiuderanno le saracinesche per un'ora.

GROSSETO

L'intera facciata della sede del partito è stata parata di ban- diere rosse drappi al cui cen- tro è posta una grande foto del compagno Togliatti. A centinaia si contano le firme subito inco- lonnate sull'apposito album. Manifesti listati a tutto sono stati esposti nelle sedi della Federazione. Telegrammi di cor- doglio sono immediatamente stati indirizzati a Yalta ed alla Direzione del PCI dal comitato provinciale di Grosseto. Fi- gure di città, dalle organizzazioni democratiche, dalla Giunta e dal sindaco, da personalità po- litiche di altri partiti. Manifesti di cordoglio sono stati stampati e affissi. In serata il- la Federazione era invasa da com- pagni e da cittadini, profonda- mente commossi.

FERRARA

Manifesti sono stati affissi sia dal PCI che dalla FGCI, che dalle Giunte comunali e provin- ciali, come pure dalla Cgil, e dalla Federazione delle coopera- tive. Telegrammi sono stati inviati dalla Direzione del Parti- to, oltre che dalla Federazione, dal PSI, dalla Giunta comunale e provinciale, da tutte le Giu- ste di sinistra della provincia, dalle sezioni della zona indu-

TERNI

Una folla muta ha sfilato nel pomeriggio e in serata nell'an- drone della sede comunista per firmare il registro delle con- doglianze. Tutta la città è tappe- zzata di manifesti a tutto. Es- pressioni di cordoglio si trovano nel manifesto del PSI e del PSIUP oltre che in quello della Federa- zione comunista. Telegrammi hanno inviato il presidente del- la Provincia Fiorelli (PSI) e il sindaco Ottaviani. Hanno inol- tre telegrafato: l'avv. Bonini per il PRI, la Cgil, il segretario provinciale della CISL, il segre- tario provinciale della UIL, Tar- chioni.

RAVENNA

Ovunque sono esposte le ban- diere abbrunate. Centinaia e mi- gliataia di cittadini appongono la loro firma sui registri esposti presso le varie sedi del PCI, sia in città che in zone rurali. A Fusignano, Cervia e decine di altre località.

LA SPEZIA

Per l'intero pomeriggio e fino a notte, ininterrotto affluis- co di cittadini e compagni alla sede del Partito dove si sono stati affissi i manifesti di cordoglio. Anche Federazioni e sezioni del PSI e del PSIUP hanno esposto la bandiera a mezz'asta. Perso- nalità politiche e del mondo culturale hanno inviato tele-

CATANZARO

I contadini i lavoratori, i compagni a decine e centinaia si affollano sino a tarda notte nei locali delle varie sedi del partito per apporre la loro firma sui registri. Telegrammi so- no stati inviati dalla Federa- zione, dalla FGCI, dalle orga- nizzazioni democratiche alla Dire- zione del PCI.

FROSINONE

Numerosissime richieste di notizie e particolari sono sta- te avanzate presso la federa- zione del nostro partito subito dopo la morte di Togliatti. In una sala appositamente allestita, un affluente di cittadini è stato continuo. Si sono raccolte migliaia di firme. Manifesti sono stati affissi in tutta la provincia della federazione comunista di Frosinone e Cassino, dalla Camera del lavoro e dall'Alleanza contadina.

RIMINI

Profonda costernazione ha provocato a Rimini la notizia della morte di Togliatti. In appena 24 ore, in tutte le sedi di cittadini si sono recati presso la federazione comunista. A nome del comune democratico, l'insie- me con il segretario provinciale, sindaco Walter Ceccaroni ha in- viato un telegramma alla se- greteria del PCI. Un messaggio è stato recato da una delega- zione del PSIUP.

TRENTO

Un nobile messaggio di con- doglianze è stato inviato dalla fabbrica Bianchi di Rovereto, occupata da una settimana dai operai e tecnici. Un manifesto è stato diffuso nella provincia dalla federazione e dalla FGCI. Hanno inviato messaggi anche il prof. Jug, il dr. Ottolini, il com- pagnone che prende la te- lefonata gli risponde con so- cietà incerta, lo sconosciuto ascolta poi scoppia in un pianto dirotto e abbandona il telefono senza dire parola. Ne giungeranno altre di queste telefonate, appena la radio avrà trasmesso la noti- zia, sono compagni e amici che vogliono comunicare la loro solidarietà e non hanno animo di finire la frase. Ver- so le 15 telefona un compa- gno dalla direzione del PSIUP, porgendo le con- doglianze del suo partito.

CUNEO

Bandiere a tutto in tutta la provincia. Nelle sezioni migliaia di cittadini si recano a firmare sui registri. Manifesti listati a tutto sono stati affissi in tutta la provincia. Anche cittadini stranieri hanno firmato il re- gistro posto all'ingresso della Federazione per ricordare il compagno Togliatti. A nome del socialdemocratico della provin- cia ha telegrafato il segretario del PSDI, Cencetti.

ALESSANDRIA

Significative dichiarazioni di cordoglio sono state rilasciate dal compagno Ercole Ferrarini, tra i fondatori del PCI e segre- tario provinciale del PSI. In- sieme con il segretario provin- ciale della Federazione del PSI, oltre ai messaggi dei com- pagni alessandrini e della FGCI, condoglianze hanno es- presso inoltre le Federazioni provinciali del PSI del PSDI, della DC e del PSIUP.

VERCELLI

Centinaia di compagni e cit- tadini si sono recati alla Federa- zione comunista nel primo pomeriggio. Bandiere rosse abbrunate listate a tutto sono state esposte presso tutte le sedi.

LIVORNO

Fin dalle ore 18, ad una ad una, le sezioni del PCI hanno esposto la bandiera a tutto e ricevuto il cordoglio della po- polazione. Al balcone centrale della Federazione sono state espo- ste le bandiere italiana e dei comunisti mentre l'atrio si è affollato per la raccolta delle fir- me. Bandiera a mezz'asta anche alla Camera del Lavoro. Mes- saggi di cordoglio sono arrivati dalle fabbriche e dai sindacati. In edizioni straor- dinarie con una foto del com- pagnone Togliatti, il cui volto campeggiava anche sui manife- sti del PCI della FGCI, del PSIUP. Altri manifesti sono sta-



Una folla di cittadini sosta davanti alla sede del CC commentando la dolorosa notizia della morte di Togliatti.

PIACENZA

Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione del PCI, dal- la FGCI, dalla Camera del lavo- ro, dal PSIUP, da numerosi comunisti e cittadini. Mani- festi a tutto sono stati affissi a cura del PCI e della Camera del Lavoro. A fianco di una immagine di Togliatti è stato apposto nella sede del PCI, un registro sul quale vengono appo- ste le firme di migliaia di persone.

MANTOVA

Nei locali della Federazione e in molte sezioni sono state alle- stite camere ardenti simboliche. Centinaia di cittadini e di com- pagni hanno visitato la sede della federazione dove è stata allestita una camera ardente, ed esposti i manifesti di cordo- glianza. Altri telegrammi so- no stati indirizzati al Comitato centrale del PCI dalle man- stranze della Fiammine, della Magrini e della FCI.

Una folla addolorata alla sede del partito



Una donna piange appena appresa l'angosciosa notizia.

(Segue da pag. 2)

breve notizia, ancora fre- squo di colla, ricopre gli altri fogli, le notizie degli altri giorni, un calendario d'ansia che è giunto all'ultimo fo- glietto.

Uno sconosciuto, un inge- gnere il cui nome non è stato rilevato, si affigura chiedendo notizie, si augura che le cose vadano meglio, e Yalta. Il compagno che prende la te- lefonata gli risponde con so- cietà incerta, lo sconosciuto ascolta poi scoppia in un pianto dirotto e abbandona il telefono senza dire parola. Ne giungeranno altre di queste telefonate, appena la radio avrà trasmesso la noti- zia, sono compagni e amici che vogliono comunicare la loro solidarietà e non hanno animo di finire la frase. Ver- so le 15 telefona un compa- gno dalla direzione del PSIUP, porgendo le con- doglianze del suo partito.

Hanno telefonato il presi- dente Merzagora, il compa- gno Nenni, il figlio del presidente Segni, Eugenio Scalfari, direttore de L'Espresso, L'on. Bartesaghi ha telegra- fato e poi è venuto persona- mente, così sono venuti a porgere le loro condoglianze l'ambasciatore cubano pres- so il Vaticano, il sindaco di Roma Petrucci e il vice-sin- daco Grisolia in rappresen- tanza dell'Amministrazione capitolina. Questi ultimi sono stati ricevuti dai compagni Pajetta e Scoccamarro. Sono venuti poi una delegazione del PSIUP diretta dal compa- gno Vincenzo Gatto, una delegazione di funzionari del Ministero degli esteri, il sin- daco di Pontassieve Joyce Luzzi.

In serata nuovi telegrammi portavano il cordoglio di cittadini e di compagni di ogni parte d'Italia; leggiamo i telegrammi dei compagni Santi e Pao, dell'on. Sullò, del direttore de La Mar- seillaise Marcel Guizard, del critico Corrado Maltese.

Sono le prime ore del po- meriggio e sono già arrivati centinaia di telegrammi; fra i primi sono arrivati i tele- grammi dell'onorevole Aldo Moro, del segretario gene- rale della Comunità europea degli scrittori, Giancarlo Vi- poresi, della Alleanza dei contadini e della direzione del PSIUP, della Federa- zione comunista francese delle Bocche del Rodano, del ge- nerale Gordon combattente della Repubblica spagnola.

PAVIA

Fino a tarda sera centinaia di cittadini e di compagni, di sim- patizzanti e di amici sono af- fluiti in continuazione nei locali della Federazione comunista dove era stata approntata una ca- mera ardente. Telegrammi di cordoglio sono pervenuti dalla Federazione del PSI, dal consi- glio comunale prof. Corniglia, dalla Amministrazione comuna- le, dalle sezioni del partito, dal sindaco di Torre all'Isola compa- gno Zucchi. Si sono recati in Federazione per firmare il re- gistro di condoglianza il se- gretario della Federazione pavese del PSI on. De Pascalis, nume- rosi professori della Università e molti cittadini.

TRIESTE

Manifesti prontamente affissi dalla Federazione del PCI e dalla FGCI hanno partecipato alla cittadinanza il generale cor- doglio per la scomparsa di To- gliatti. Alla sede della Federa- zione e della redazione sono affisse decine di lavoratori per testimoniare di persona la loro solidarietà. Il segretario ge- nerale comunista del Friuli-Ve- nezia Giulia, Silvano Binech, ha telegrafato alla Direzione del PCI. Una dichiarazione che ri- corda i legami del compagno To- gliatti ai problemi di Trieste è stata rilasciata da Paolo Si- moncini, segretario della Federa- zione del PCI L'Unione giordiana ha

TORINO

Hanno espresso in modo so- lenne e pieno il loro cordoglio la Camera del lavoro e tutti i sindacati provinciali. Una de- legazione composta dai compa- gni Carli, Lamberto e Giraudò ha rappresentato il partito. Il PSI ha recato le condoglianze del partito e dei giovani so- cialisti alla nostra federazione. Bandiera a tutto sulla federa- zione del PCI e della FGCI, non- ché in tutte le sezioni comu- niste e socialiste. Un messaggio è pervenuto dalla Federazione del PCI L'Unione giordiana ha

BERGAMO

Dagli stabilimenti della cit- tà e della provincia sono giunti decine di telegrammi di con- doglianza. Alla Federazione so- no pervenuti telegrammi del Sindaco avv. Simoneini e dal presidente dell'ufficio azienda del Comune di Sesto, i lavo- ratori e i tecnici della sede di Milano del Consorzio cooperati- vo di Reggio Emilia, il Consi- glio provinciale ex deportati po- litici.

VERONA

Tutte le sedi del PCI sono aperte. Manifesti a tutto sono stati affissi nella provincia. Ban- diere abbrunate ovunque. Fir- me di lavoratori, intellettuali, comunisti e cooperative. Mani- festi vengono raccolte negli appositi registri. Hanno inviato messaggi i senatori Albarello e Giuseppe Di Prisco del PSIUP.

PADOVA

Un cordoglio inimitabile di cittadini è affluito in continua- zione presso la sede della Fe- derazione comunista ad appor- re la propria firma nell'album di condoglianze. Un messaggio di cordoglio hanno manifestato con telegrammi e dichiarazioni: il PSI, l'on. Ce- ravolo del PSIUP, il compagno Antonio Calzavara segretario po- litico dell'Unione Giordiana, le cellule dell'ENEL, i postelegra- foni, l'ACAP e le maestranze della fabbrica Zerbato che han- no anche osservato dieci minu- ti di silenzio in onore di To- gliatti.

NOVARA

Un vero e proprio pellegrin- naggio si è avuto presso le sedi comuniste, dove persone di ogni condizione. Idea hanno voluto esternare il proprio cordoglio. Un manifesto della Federazione è stato affisso prontamente in tutti i centri della provincia. Fra i messaggi di cordoglio so- no giunti quelli del responsa- bile provinciale della organizza- zione del PSI, compagno Tullio Castoldi, del segretario provin- ciale del PSIUP prof. Benaglia, espo- sizione da nome della Ammi- nistrazione comunale della Fe- derazione socialista, della di- rezione provinciale del PLI.

BRESCIA

Nei locali della Federazione per tutto il pomeriggio e in se- rata sono giunti in continuazio- ne compagni e simpatizzanti ad esprimere il loro cordoglio. Ma- nifesti sono stati affissi, oltre che dal PCI e dalla FGCI, dal- la Camera del Lavoro e dai sin- dacati di categoria, dal PSIUP, dalla Federazione provinciale delle Cooperative. Telegrammi sono stati inviati dalla Federa- zione del PSIUP, dal PSI, dal- la DC e dal sindaco di Brescia, oltre che da molte personalità cittadine.

PARMA

Cittadini di ogni ceto hanno affollato le sedi della Federa- zione provinciale e delle se- zioni comuniste. Centinaia di loro firma nei registri appor- tati per le condoglianze. Tele- grammi e comunicati continua- no a pervenire da operai, im- piegati, intellettuali, studenti, artigiani e sindacati. Le Giunte delle Amministrazioni comunali, del- la Amministrazione provinciale, la Commissione coordinatrice della Federazione provinciali (trasporti, acqua e gas hanno approvato alla unanimità tele- grammi di cordoglio. In alcune aziende è stato sospeso il lavo- ro in segno di lutto. Tele- grammi sono stati inviati dalla Federazione del PSI, del PSIUP, del Comitato provinciale della DC, dalla segreteria provinciale della Federazione provinciale del PSI di Salsomaggiore e dal vice sindaco di Parma dott. Giuseppe Negri.

AL CENTRO DELLE BATTAGLIE SOCIALISTE CHE NEL CORSO DI 50 ANNI HANNO MUTATO IL VOLTO DELL'EUROPA E DELL'ITALIA

La vita e la lotta di Palmiro Togliatti capo della classe operaia italiana

Il compagno Palmiro Togliatti nacque a Genova, il 26 marzo 1893 in una casa al n. 9 di via Albergotti...

Tutta la famiglia peregrinò per anni in varie città, dovendo trasferimenti del padre, da Genova a Novara a Torino a Sondrio e infine a Sassari...

I primi materiali politici socialisti furono conosciuti da Togliatti nella stessa casa paterna, nascosti. Le prime avide letture che colpirono la sua mente furono brani di Voltai...

Perduto il padre nel 1911, la famiglia di Togliatti conobbe un lungo periodo di profondo disagio economico. Terzo di quattro figli, anche il giovane studente Palmiro Togliatti contribuì alle spese familiari...

scritti alla facoltà di giurisprudenza Togliatti, a contatto con Gramsci e nella lettura appassionata degli scritti di Marx ed Engels...

Scoppiata la guerra mondiale, Togliatti, ventiduenne, fu giudicato inadatto alle complicazioni polemiche. Prestò servizio volontario prima in un ospedale da campo sull'Isonzo...

Appare così, per la prima volta, in Togliatti, quello che diventerà preminente nella sua personalità culturale e politica: l'ansia della ricerca problematica, della verifica, della demitizzazione che lo accompagnò per tutta la vita...

trattezza della Sardegna. Punto di svolta decisivo per una lettura moderna di Marx, fu per Togliatti Antonio Labriola...

Allo stesso periodo — tra il 1913 e il 1914 — risale, nella vita di Togliatti, il primo contatto con la classe operaia e la vita politica socialista dell'epoca. Erano anni di grandi scioperi e lotte a Torino...

Proseguendo gli studi parallelamente all'attività politica, Togliatti, nel 1915, si laureò in legge. Ebbe il massimo dei voti, con una tesi sul regime doganale nelle colonie...

gli inizi del 1919 Togliatti, mentre si preparava l'Ordine Nuovo, era entrato a far parte, stabilmente, della redazione dell'Avanti! torinese...

Nel periodo di malattia sotto le armi, Togliatti già laureato in legge, si iscrisse anche a facoltà di filosofia e compì gli esami richiesti...

mento dello studio accademico per la « carriera » e la lotta politica, non ha più esitazioni. Il dopoguerra, con i suoi bagliori di crisi, di rivoluzioni e reazioni...

Tra la fine del 1918 e l'inizio del 1919 ha inizio per Togliatti la esperienza fondamentale dell'Ordine Nuovo. La uscita del periodico torinese avvenne, il 1. maggio 1919, all'indomani della devastazione dell'Avanti! di Milano...

Con la fondazione del PCI, si apre una nuova fase nella vita della classe operaia italiana. La biografia di Togliatti, da questo momento, comincia ad identificarsi con la storia stessa del nuovo partito...

Il primo gennaio 1921, Togliatti, che si era iscritto al PSI nel 1914, ed aveva lavorato come redattore dell'Avanti!, assume nell'Ordine Nuovo, divenuto quotidiano e organo ufficiale della frazione comunista...

sezione del PSI di Torino. Togliatti fu al centro del movimento dell'occupazione delle fabbriche, che scosse tutto il Nord industriale, e in particolare Torino...

L'atteggiamento oscillante e passivo dei dirigenti riformisti dopo l'occupazione delle fabbriche, la polemica serrata contro la linea proposta da Lenin al partito socialista...

Con la fondazione del PCI, si apre una nuova fase nella vita della classe operaia italiana. La biografia di Togliatti, da questo momento, comincia ad identificarsi con la storia stessa del nuovo partito...

Il primo gennaio 1921, Togliatti, che si era iscritto al PSI nel 1914, ed aveva lavorato come redattore dell'Avanti!, assume nell'Ordine Nuovo, divenuto quotidiano e organo ufficiale della frazione comunista...



LA FAMIGLIA Togliatti nacque il 26 marzo 1893, a Genova, in via Albergotti del Poveri, al numero 9. Era il penultimo dei quattro figli di Antonio Togliatti e di Teresa Viale...



AL TEMPO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE Togliatti fu chiamato alle armi allo scoppio della prima guerra mondiale e, riconosciuto inabile alle prime visite, prestò servizio in organizzazioni militari...



ALL'« ORDINE NUOVO »



LA PERSECUZIONE FASCISTA Egli è definito dalla polizia « un comunista pericoloso », « un sovversivo », le cui fotografie segnaletiche vengono trasmesse...



SECRETARIO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA Nel settimo congresso dell'Internazionale comunista Togliatti venne eletto a fare parte non solo del Comitato esecutivo — di cui era membro fin dal sesto congresso dell'I.C. — ma del nuovo segretario dell'Internazionale...

Continua a pagina 6

Dalle prime battaglie con Gramsci all'«Ordine Nuovo» per dare alla classe operaia un nuovo partito rivoluzionario, alla strategia di lotta contro il fascismo e la guerra nella guida dell'Internazionale comunista e in Spagna



NELLA GUERRA DI SPAGNA

Questa rara immagine di Togliatti, ritratto a Madrid con Dolores Ibaruri e J. Diaz, segretario del Partito comunista spagnolo, risale al 1938. Togliatti era arrivato in Spagna nel 1937, proveniente da Mosca, dove aveva lasciato la famiglia: la compagna Rita Montagnana, e il figlioletto Aldo. Lo scoppio della guerra civile era avvenuto nel '36, e Togliatti raggiunse Madrid, come rappresentante dell'Internazionale comunista presso il Partito comunista spagnolo.



(Continuata dalla pagina 5)

Togliatti fu eletto, per la prima volta, nel Comitato centrale del P.C.I. Partito Gramsci per Mosca, in rappresentanza del partito all'Internazionale, il compito di correggere la linea bordighiana fu adempito da Togliatti. Su questa linea, in preparazione del IV Congresso dell'I.C., gli preparò e illustrò al C.C. una sua mozione, appoggiata da Gennari e Marabini, di critica alle tesi estremiste bordighiane e di appoggio alla linea dell'Internazionale per il «fronte unito». Tale sortita contro le tesi prevalenti nel Comitato centrale fu il costo, egli ricordava poi, il posto nella delegazione del partito al Congresso dell'Internazionale. Restato nella capitale durante la marcia su Roma, fece uscire il «Comunista» due giorni dopo la invazione della città, aggredito in tipografia, fu bastonato selvaggiamente, messo al muro e salvato all'ultimo momento da un contrattacco dei compagni.

Con l'avvento del fascismo, ha inizio anche per Togliatti la travagliata e drammatica vita di lotta clandestina e semiclandestina, in Italia e all'estero, che, per lui, doveva avere termine solo con il rientro in patria, nel 1944. Cominciò anche il lungo e difficile periodo di lotta politica per la edificazione di un partito rivoluzionario, sulla base delle tesi gramsciane, nel solo ideologico del leninismo, contro le deformazioni di destra e di sinistra. Nel 1923, nel contesto di lotte interne dure che contrapponevano il gruppo degli «ordinisti» (Gramsci, Togliatti, Scoccimarro) alle ali di Bordigha e di Serrati, dall'altro, Togliatti per la prima volta entrò a far parte della Direzione del partito.

Mentre Gramsci era ancora a Mosca il lavoro procedeva tra continui arresti del gruppo dirigente. Dopo Bordigha, Grieco, D'Onofrio, Dozza e tanti altri, anche Togliatti fu arrestato una prima volta e rinvitato a giudizio per «complotto contro la sicurezza dello Stato». Ma non essendo ancora istituiti i tribunali speciali, la magistratura non lo rilasciò tutti gli arrestati, per insufficienza di prove.

Togliatti, sul «Lavoratore di Trieste» scrisse in questo periodo numerosi articoli, importanti per le comprensioni dei nodi che l'avvento del fascismo aveva formato. Nella difficoltà del momento Togliatti analizzò le cause della sconfitta del movimento operaio, esaminò il ruolo giocato dal Partito popolare, giudicò i primi atti di governo della politica fascista, sottolineò il carattere di classe della dittatura reazionaria che si consolidava, rimarcò le responsabilità degli industriali e della monarchia.

Al problema di analisi e di scelta dei modi di azione politica verso l'esterno (è questa l'epoca delle polemiche sulla «fusione» con i «sterzanti» e i «fascisti», delle lotte per l'unità di fronte antifascista con i riformisti, delle battaglie per la difesa della linea leninista dell'Internazionale) si associano e si fanno sempre più urgenti i problemi della costruzione del partito, nelle difficili condizioni del fascismo al potere. Dal accordo con i «terzini» (Serrati, Maffi, Li Causi) per una azione unitaria antifascista, sostenuta da Togliatti, nasce l'«Unità», nel febbraio 1924. Poco dopo, il 6 aprile, il Partito comunista affrontava la prova elettorale e, nelle condizioni della più irresponsabile violenza, riportava 268.000 voti, portando alla Camera una pattuglia di suoi deputati, fra i quali Gramsci.

Alla Conferenza Nazionale del Partito, tenutasi dopo le elezioni, la lotta politica interna fu puntata contro Bordigha. Usciti dalla linea di riserbo fino allora mantenuta da Togliatti e Gramsci attaccarono le «tesi di Roma» bordighiane apertamente, riunirono attorno a loro la maggioranza del gruppo dirigente, mentre il quadro intermedio, benché scosso, si manteneva sulle vecchie posizioni. Cominciò così l'azione pacifista di Gramsci, Togliatti e Scoccimarro per la conquista di tutto il partito alle posizioni leniniste, che doveva poi concludersi vittoriosamente al Congresso di Lione. Nel frattempo Togliatti, recatosi per la prima volta in URSS nel luglio 1924 al V Congresso dell'I.C. difendeva, anche in questa sede, le posizioni gramsciane e leniniste, contro l'estremismo intransigente di Bordigha e la deformazione

di destra di Tasca. A questo Congresso Togliatti fu eletto nell'Esecutivo dell'I.C. e tenne questa carica, ininterrottamente, fino allo scioglimento dell'Internazionale nel 1943. Dopo il V Congresso, che condannò il bordighismo e la destra, la Direzione del P.C.I. venne ricostituita e il gruppo di Gramsci, Togliatti, Scoccimarro e Ferracini ebbe la maggioranza.

Le lotte interne per la conquista del partito alle posizioni del marxismo, si intrecciarono in questo periodo alle battaglie, legali e semilegali, contro il fascismo. Nel corso della crisi per l'assassinio di Matteotti, si profilò la possibilità di un nuovo indirizzo della lotta contro il fascismo, con la secessione dell'«Avvenire», su «Stato Operario», su «Unità», e su «Ordine Nuovo» (che era tornato a pubblicarsi) Togliatti analizzò più volte le possibilità e i limiti dell'opposizione antifascista, rimarcando le responsabilità dei leaders democratici e socialisti, incapaci di concepire un'azione unitaria, con i comunisti.

Il 2 aprile 1925, per la seconda volta, Togliatti viene arrestato e resta in carcere fino al 29 luglio, quando viene liberato per l'amnistia del venticinquennale dell'assunzione al trono del re. Appena liberato, già nel settembre gravò su di lui un nuovo mandato di cattura, rinforzato da un altro, spiccato dopo le leggi eccezionali del novembre 1926, e da un terzo, del maggio 1927, contenente dodici capi di imputazione.

Dopo la liberazione dal carcere, Togliatti preparò con Gramsci (nelle condizioni della più completa clandestinità) le tesi per il nuovo Congresso del Partito.

Al Congresso di Lione (21 gennaio 1926), Gramsci tenne la relazione politica generale illustrando le famose «tesi di Lione», e Togliatti fu relatore sulla questione sindacale, che trattava temi di lotta spiccati in Italia, e affrontava i temi dell'unità sindacale e politica nella lotta. Dal Congresso uscì definitivamente sconfitto il gruppo bordighiano.

Prevalsero le tesi, che poi divennero classiche, dell'alleanza fra operai del Nord e contadini del Sud. Al partito comunista venne attribuita non più soltanto una funzione di classe, ma «nazionale». «Il P.C.I. diventava», scriveva Togliatti anni dopo — non solo nel desiderio e per un'affermazione ideale, ma nella pratica, l'avanguardia degli operai, dei lavoratori e di tutto il popolo».

Tornato a Roma, Togliatti dopo avere steso il programma del nuovo partito, fu inviato, da Gramsci e da Scoccimarro, a Mosca, in rappresentanza del Partito all'Internazionale. Fu questa l'ultima volta che egli vide Gramsci, che doveva essere arrestato definitivamente di lì a pochi mesi. Non rivede più neanche la madre, che morì nel 1931, quando il figlio era già da cinque anni in esilio, processato in contumacia dal Tribunale speciale.

Nel 1926, con un primo soggiorno a Mosca che si protrasse un anno, ebbe inizio la vita di Togliatti in esilio. Nel febbraio del 1926, eletto nel segretariato dell'Internazionale Comunista, Togliatti, che era conosciuto con il nome di Ercoli, partecipò alle lotte interne dell'I.C., schierandosi contro l'opposizione trotskista.

All'inizio del 1927, tuttavia, lasciò Mosca per dedicarsi alla direzione del partito comunista italiano, che lottava all'interno nelle condizioni della più assoluta clandestinità collegata con un «centro estero». Togliatti assunse la direzione politica del «centro estero», spostandosi ripetutamente, dal 1927 al 1934, in Svizzera, in Francia, in Belgio. Fu questo periodo di intense attività di riflessione, di studi di lotta politica. La polemica era sia con i settori borghesi della emigrazione antifascista (della «concentrazione repubblicana») sia con gli elementi della opposizione interna, nel partito. Uno dei punti di maggior frizione era la concessione stessa del tipo di lotta da condurre contro il fascismo, se dall'esterno — come sostenevano alcuni, su posizioni di attesa — o dall'interno. Togliatti fu al centro delle posizioni che sostenevano la necessità di far sì che il partito non si distaccasse dall'alleanza all'interno del popolo, e continuasse la sua azione di propaganda nelle

fabbriche, di proselitismo, di lotta fra gli operai, i contadini, i giovani. Questi temi furono al centro della Conferenza nazionale del Partito tenutasi a Basilea nel 1928. E su questi temi, per lungo tempo, si scontrarono le posizioni di Togliatti e del gruppo dirigente contro i residui di mentalità politica setaria e opportunistica. Togliatti trascorse tutto il 1928 a Basilea, e nel 1929 tornò a trasferire il centro estero a Parigi. E' questa l'epoca di altre e decisive scelte storiche. Il dibattito interno sulle questioni italiane, si arricchisce e si fa complesso, si estende anche ai seri problemi del giudizio sull'URSS, sulla politica di Stalin. Le alternative critiche proposte dalla «sinistra» sono intrise di avventurismo trotskista: le critiche della destra sfociano, con Silone e Tasca, nella rinuncia alla lotta, nell'antisovietismo puro. Togliatti, in questa fase, torna a scegliere, con decisione, respingendo con fermezza le posizioni centrifughe e nulliste, assumendosi la responsabilità cosciente di mantenere il partito comunista sul terreno della lotta di classe internazionale, della solidarietà con l'URSS e il partito comunista bolscevico, centro di tutti gli attacchi reazionari e perno insostituibile, nelle condizioni di quella che poi Togliatti definirà «un'età di ferro» della spinta rivoluzionaria mondiale. E' su questa base che, attorno al 1930-31 avvengono, nel P.C.I., le lacerazioni con la destra, che portano alla espulsione di Tasca, Silone e all'irrigidimento polemico contro la socialdemocrazia accusata di «socialfascismo». E' a questo periodo che risale il rafforzamento della polemica e della lotta contro le infiltrazioni trotskiste distruttive dell'internazionalismo proletario che, in quegli anni, si identifica rigidamente con la difesa frontale dell'URSS.

Sulla base di questa linea generale e profondamente sentita da tutti i comunisti, il P.C.I. pur nelle condizioni della clandestinità, si rafforza, estende i suoi legami con i gruppi antifascisti, penetra per la prima volta nel seno delle nuove generazioni politiche italiane, che guardano al partito comunista come all'unica forza nazionale e internazionale, capace di guidare una efficace azione di lotta contro il fascismo.

Un bilancio di questo periodo viene tracciato dal IV Congresso (1931, Colonia-Dusseldorf), al quale partecipano numerosi delegati nuovi, giunti dall'Italia in rappresentanza dei nuovi gruppi conquistati al partito negli anni decisivi della crisi economica, dell'affermarsi della dittatura, dello attacco sfrenato all'URSS da parte delle grandi borghesie europee coalizzate.

Sottolineando le condizioni di tipo «frontale» della lotta politica in quell'epoca, Togliatti ricorderà poi come, negli anni 30, il processo di inglobamento, fino alla guerra di Spagna e al VII Congresso dell'I.C. procederà di pari passo con lo estendersi del fascismo alla maggioranza dei paesi europei: dall'Italia alla Germania di Hitler, alla Polonia di Pilsudski, all'Ungheria di Horty, alla Jugoslavia di re Alessandro, alle repubbliche baltiche dominate dalla politica del «cordone sanitario» contro l'URSS, alla Finlandia, alla Romania, alla Bulgaria, dominate da regimi autoritari che soffocano ogni resistenza operaia e contadina, mettendo al bando i partiti comunisti, alimentando la politica di «accerchiamento capitalistico» dell'URSS. In questa fase prospera l'avventura fascista anche in Francia, sfociata nell'ondata «leghista» del 1934. Ed è in questa stessa fase che, in Togliatti, cominciano a maturare le ipotesi sulle nuove strade di «fronte popolare» del movimento operaio che troveranno la loro massima e chiara espressione nel periodo della guerra di Spagna e nelle elaborazioni, in comune con Dimitrov, per il VII Congresso dell'Internazionale comunista.

Nel 1931 e nel 1932, al XII Plenum dell'I.C. Togliatti critica la «ideologizzazione» del fascismo, la tesi della sua inevitabilità sostenuta da compagni tedeschi, la identificazione «fascismo-capitalismo», e sostiene la necessità di un approfondimento ulteriore dell'analisi del fascismo e del carattere di massa del

la lotta contro di esso. Gli avvenimenti del 1934, il colpo di mano nazista in Austria, l'ondata fascista in Francia, lo scioglimento dei partiti delle Asturie, confermano le linee e i giudizi del partito comunista. La polemica con l'emigrazione democratica assume in questo periodo un nuovo aspetto, costruttivo, dopo lo scioglimento della «concentrazione repubblicana»: si apre così la via a una nuova politica di unità antifascista, il cui primo frutto positivo è il Patto di unità d'azione fra socialisti e comunisti, firmato il 17 agosto 1934.

Togliatti fu al centro delle nuove elaborazioni politiche e dottrinarie che condussero il movimento comunista alla svolta del VII Congresso. Invitato da Dimitrov a preparare il Congresso, lasciò temporaneamente la direzione del «centro estero» e, prima di recarsi a Mosca, cercò la ripresa di contatti internazionali con diversi elementi di primo piano del socialismo europeo. Si incontrò con Alvarez del Vayo, e, in Belgio, con Spaak.

Nell'estate del 1935, dopo una lunga preparazione, Togliatti prese la parola al VII Congresso dell'I.C., dove tenne, con Dimitrov, uno dei due rapporti principali. Il VII Congresso, doveva dire Togliatti successivamente, «fu il punto più alto del processo di elaborazione politica che l'avanguardia della classe operaia stava conducendo da più di dieci anni e segnò lo ingresso trionfale della classe operaia e dei suoi partiti più avanzati sul terreno della direzione politica dell'opinione pubblica democratica antifascista... Si consolidò nella mente dei popoli l'idea che il fascismo non era eterno, che esistevano le condizioni per rovesciarlo e che la principale di queste era l'unità».

Dai due rapporti di Dimitrov e di Togliatti sgorgano, nel 1935, le parole d'ordine che, di lì a pochi anni, costituiranno l'asse della resistenza al fascismo, prima in Spagna e poi, dopo Monaco, al nazismo: l'unità democratica, il fronte popolare, la lotta per la pace. Togliatti, in seguito, insisteva sulla novità, per il movimento operaio di quell'epoca, della nozione di «lotta per la pace», sostituita alla parola d'ordine che ebbe corso nella prima guerra mondiale nel «trasformazione della guerra imperialista in guerra civile». Togliatti criticò come errore dogmatico il rifiuto della lotta per la pace. «In sostanza — come ebbe a dire poi — non si trattava più per la classe operaia e per i popoli di difendere l'URSS, ma di unire i loro sforzi a quelli dell'URSS — per difendere la pace... Si profilava, in queste condizioni, un fronte nuovo, originale, nel quale entravano popoli e governi, gruppi sociali diversi, uomini di opposte convinzioni ideali. Ma, appunto per ciò, era un fronte popolare potente, che avrebbe potuto vincere».

Dopo il Congresso, Togliatti venne eletto a far parte del nuovo segretariato della Internazionale. Restò in URSS fino alla metà del 1935, quando si recò in Spagna come inviato dell'I.C. presso il Comitato centrale del P.C. spagnolo impegnato nella durissima lotta armata contro il franchismo.

Giunto in terra spagnola nel luglio 1937, Togliatti vi rimase fino all'ultimo, al 25 luglio 1938, ripartendo in aereo, con un volo fortunoso da Cartagena all'Algeria. Nei due anni di permanenza in Spagna Togliatti, che aveva già scritto nel 1936 alcuni saggi sulla particolarità della rivoluzione spagnola, seguì da vicino gli sviluppi politici che, nel fuoco della guerra civile, ebbe la linea del fronte popolare. Fu a Madrid, a Valenza, a Barcellona, sempre in diretto contatto con i dirigenti comunisti spagnoli e catalani, con i comandanti delle principali unità militari, con il compagno Longo, vice-commissario generale delle Brigate Internazionali, con Vittorio Vidali, il famoso «comandante Carlos». Nel corso della ritirata dopo la caduta di Barcellona, Togliatti fu presente, a Figueras, alla tragica riunione delle Cortes, che lanciarono al mondo il loro ultimo appello disperato. Ripartito in Francia, Togliatti rientrò subito in Spagna, con un volo notturno da Tolosa a Madrid

(Continua a pagina 7)



IN CARCERE A PARIGI

Togliatti fotografato il giorno della sua liberazione dalle prigioni francesi, dopo sei mesi di detenzione nelle carceri di Fresnes e della Santé. Togliatti era stato arrestato, insieme a Longo, il primo settembre del '25. Le autorità francesi non si accorsero di aver messo le mani sul secondo segretario dell'Internazionale comunista: l'ondata anticomunista, che aveva preso a pretesto la firma del patto tedesco-sovietico, per riempire di comunisti le carceri francesi, non avrebbe risparmiato al celebre e misterioso «Ercoli» un processo provocatorio, le cui conseguenze potevano essere tragiche. Ma Togliatti non fu riconosciuto: egli aveva dato false generalità e si qualificò per «avvocato» in viaggio verso i paesi della America Latina, come emigrante. Fu processato per irregolarità sul suo passaporto. Dopo essere rimasto nascosto un mese a Parigi — e aver ricostituito un gruppo destinato a trasferirsi in Italia per dirigervi la lotta antifascista — Togliatti partì per l'URSS, proprio nei giorni in cui le divisioni di Hitler invadevano il Belgio e la Francia. Giunto a Mosca alla metà del 1940, parlò per tutta la durata della guerra dai microfoni di Radio Mosca agli italiani in una serie di «Discorsi» contro la guerra, per la pace, di denuncia delle illusioni criminali fasciste. Usò pseudonimo di Mario Correnti, che divenne ben conosciuto da tutti gli antifascisti italiani che, in quella epoca, cercavano nelle trasmissioni radio alleate la verità sull'andamento della guerra che la radio fascista taceva.

TORNA TOGLIATTI: «LA SVOLTA DI NAPOLI»

Togliatti rientra in Italia, dopo diciotto anni di esilio, il 27 marzo 1944. Egli sbarca, da una nave che ha compiuto un interminabile tragitto, in una Napoli apocalittica, sconvolta dalle distruzioni della guerra. La lotta partigiana infuria in tutta Italia, e Roma stessa ha pagato il contributo di sangue delle Fosse Ardeatine. Il 30 marzo Togliatti convoca a Napoli il Comitato nazionale del Partito. E' in questa prima assemblea che Togliatti espone quella linea politica — denominata allora «la svolta di Napoli» — che consentirà la concentrazione di tutte le forze politiche nella lotta contro il fascismo e per la creazione di un governo di unità nazionale. Egli afferma che la questione istituzionale è da rinviare fino alla Costituzione e che il compito è raggruppare tutte le energie per l'indipendenza del Paese e la liberazione dal nazismo. Un mese dopo, in aprile, si forma a Salerno il primo governo di unità nazionale, presieduto da Badoglio. (Nella fotografia, da sinistra a destra, i ministri senza portafoglio del primo governo democratico: Sforza, Togliatti, Croce, Rodinò e Mancini).



TOGLIATTI CELEBRA AL PALATINO IL 7 NOVEMBRE

Il 7 novembre 1944, Togliatti celebra, insieme con Nenni (alla sinistra, nella foto), per la prima volta pubblicamente dopo la caduta del fascismo, la Rivoluzione d'Ottobre. Una folla immensa si asiepa tra le rovine romane del Palatino per salutare i due capi dei partiti operai italiani e le vittorie dell'Esercito Rosso contro il nazismo. Togliatti è, a quell'epoca, ministro senza portafoglio del primo gabinetto Bonomi, formatosi a Roma il 9 giugno 1944, subito dopo la liberazione della capitale, avvenuta il 4 giugno.

Dalla «svolta di Napoli» per l'unità nella Resistenza, all'azione nei governi del CLN, all'opposizione di classe e democratica contro l'autoritarismo clericale, alle battaglie in difesa della Repubblica e della Costituzione

(Continua dalla pagina 6)

e assistette da vicino, subendo anche l'arresto e la minaccia di fucilazione da parte di una pattuglia di ribelli di Alicante, alle ultime drammatiche fasi della guerra civile. Ercoli fu l'ultimo dirigente comunista a lasciare la Spagna, ove volle restare anche quando, dopo il tradimento dei generali, tutto il personale politico del governo Negrin aveva già abbandonato il territorio nazionale.

Subito dopo la Spagna, Togliatti ritornò a Parigi, dove riprese la direzione del «centro estero» del partito, in un momento in cui, dopo la guerra in Etiopia e la vittoria fascista in Spagna, il lavoro politico all'interno dell'Italia era fortemente indebolito, per il logorio prodotto dagli arresti, dalla scomparsa in carcere di tanti dirigenti del partito — da Secchia a Scoccimarro a Terracini a Pajetta — caduti da anni nelle mani della polizia fascista. Togliatti aveva da poco tempo ripreso le funzioni del primo segretario, a Parigi venne di nuovo arrestato. Si era in Francia nel pieno dell'isterismo anticomunista, seguito al patto tedesco-sovietico. Togliatti dovette al fatto di non essere stato riconosciuto per quello che era, uno dei segretari dell'Internazionale comunista, e all'abilità con cui eluse le ricerche sulla sua identità, se riuscì a sfuggire a una sorte dura. Processato da una corte marziale, fu difeso da un avvocato che ignorava perfino la vera identità del suo difeso e riuscì ad ottenere il minimo della pena per uso di documenti falsi. Scontò sei mesi a Fresnes e poi alla Santé, sempre a rischio di essere riconosciuto e trattenuto in carcere.

Trattato così la sorte tragica che toccò a molti comunisti francesi e stranieri, colti in carcere dalla occupazione nazista di Parigi e fucilati, come Pierre Semard, uno dei segretari del PCF, che gli fu compagno di carcere alla Santé. Liberato, restò a Parigi ancora un mese, poi passò in Belgio e infine cadde a Parigi, fu richiamato dall'Internazionale a Mosca, dove giunse alla metà del 1940, restando in URSS fino agli inizi del 1944, quando ritornò in Italia.

Nel suo ultimo soggiorno nell'URSS, durante la guerra, Togliatti, con il nome di Mario Correnti, parlò dai microfoni di Radio Mosca agli italiani, in una serie di trasmissioni che ebbero il nome di «Discorsi agli italiani». La impostazione di questi scritti già è largamente indicativa di quelli che saranno i motivi fondamentali della tematica che sarà peculiare in Togliatti negli anni successivi. Nei «Discorsi» tutti i motivi di lotta del Partito vengono ricondotti, con insistenza, al grande tema della unità antifascista e democratica.

Negli ultimi mesi del '43, dopo la caduta del fascismo e in attesa di poter rientrare in Italia, Togliatti chiarisce ulteriormente la nuova linea che si profila nelle condizioni ormai inevitabili della disfatta finale fascista. In una serie di conferenze a Mosca e a Lubicev, egli contesta la tesi del «governo dei tecnici», rivendica la formazione di un governo nazionale appoggiato da tutti i partiti antifascisti e la convocazione, nelle prospettive, di un'Assemblea Costituente. Subito dopo la costituzione del governo Badoglio, Togliatti, dopo aver superato numerose difficoltà opposte dagli inglesi e dagli americani che si opponevano al suo rientro, iniziò il lungo viaggio di ritorno in Italia, dopo diciotto anni. Il 26 febbraio arriva da Mosca e attraversa Bakù, Teheran, il Cairo e Algeri, il 27 marzo 1944 giungeva via mare a Napoli.

Con il rientro in Italia, Togliatti riassume immediatamente la direzione del partito comunista. Troppo alta è la vicenda della volta di Salerno perché a qui particolarmente imminente. La proposta accantonare la questione istituzionale che aveva occupato il Congresso di Bari e di concentrare tutti i sforzi per la costruzione di una unità democratica antifascista di guerra, ebbe l'effetto di fare allire tutte le manovre tendenti ad isolare il partito comunista e di offrire una seria alternativa all'in-

terno movimento antifascista, arenato nelle secche della questione istituzionale. Togliatti enunciò la tesi svolta al Consiglio nazionale del partito, riunito a Napoli in via Medina tre giorni dopo il suo arrivo. E poi vi ritornò sopra nel corso della prima conferenza stampa tenuta dopo il suo ritorno in Italia. L'impressione fu enorme, il riflesso politico immediato. Di colpo il partito comunista si inquadrò nella opinione pubblica come una forza preminente e decisiva nel permettere una ripresa politica dei partiti antifascisti, anche nelle difficili condizioni del governo militare alleato. Togliatti balzò immediatamente al centro dell'attenzione. Il suo appello alla unità democratica e antifascista, lanciato nelle zone occupate dall'Unità clandestina che si diffondeva in centinaia di migliaia di copie, rinsaldò le file della lotta partigiana, irrobustì l'azione iniziale dei Comitati di liberazione.

Il 21 aprile 1944, dopo le dimissioni del «governo dei tecnici» di Badoglio, si costituì, sempre con Badoglio, il primo governo di unità nazionale, con la rappresentanza di tutti i partiti antifascisti. Togliatti ne fece parte in rappresentanza del PCI, come ministro senza portafoglio.

Parallelamente all'azione rivolta alla formazione del governo di unità nazionale, Togliatti intraprese, fin da Napoli e Salerno, la azione per la costruzione del «partito nuovo». Dal giugno 1944 uscì *Rinascita*, la rivista che Togliatti ha diretto ininterrottamente fin dal suo primo numero. L'editoriale traccia con chiarezza la linea della nuova politica, unitaria e democratica, del Partito comunista. Fin dal primo numero, riprendendo temi classici della tematica di Gramsci e allargando spunti già presenti nella problematica avanzata per anni su «Stato Operaio», Togliatti pone parallelamente alla questione politica generale, il tema del partito nuovo, della nuova articolazione nazionale, democratica, antifascista della lotta della classe operaia, liberata dai ceppi del dogmatismo e ormai matura per propri compiti di governo in un quadro di profondo rinnovamento democratico. «Prima di tutto» (scriveva Togliatti su *Rinascita*) «e questo è l'essenziale — partito nuovo è un partito della classe operaia e del popolo, il quale non si limita soltanto alla critica e alla propaganda ma interviene nella vita del Paese con un'attività positiva e costruttiva. E' chiaro, dunque, che quando parliamo di partito nuovo intendiamo prima di ogni altra cosa un partito il quale sia capace di tradurre nella sua politica, nella sua organizzazione e nella sua attività di tutti i giorni, quel profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto al problema della vita nazionale».

Questo tema, nel corso dei vent'anni che seguirono, non fu mai abbandonato da Togliatti. La stessa nozione di partito nuovo e il riconoscimento del «profondo cambiamento che è avvenuto nella posizione della classe operaia rispetto al problema della vita nazionale» apre la comprensione alla elaborazione della via italiana al socialismo, sempre presente nel pensiero di Togliatti. La via italiana di Togliatti, si chiarisce al lume dell'insegnamento di Gramsci, sulle peculiarità della situazione sociale italiana, sulle contraddizioni tra Nord e Mezzogiorno, sulla esperienza del fascismo. I temi della «rivoluzione italiana» presenti nelle tesi gramsciane di Lione, sostengono robustamente le tesi di Togliatti, rendendo esplicite le nozioni che riguardano il carattere nazionale della lotta della classe operaia, il successo democratico della sua prospettiva, il senso rivoluzionario della sua marcia in avanti verso un nuovo Stato. Nel pensiero di Togliatti, su «partito nuovo» e «via italiana», a partire dal 1944, è riscontrabile così una continuità storica che parte dai primi tentativi e ricerche degli «ordinovisti» e, passando attraverso le molteplici e difficili elaborazioni degli anni dell'emigrazione, del VII Congresso, dell'unità d'azione, dei comitati antifascisti, sgorga — a partire dal 1944 — nella piattaforma unitaria che

darà ala e propulsione al potente movimento democratico, unitario nazionale che, da vent'anni è la cornice non strumentale ma sostanziale entro la quale agiscono le forze operaie e socialiste messe in movimento dalla «svolta» del 1944, uno dei pilastri sui quali fu possibile edificare la stessa Resistenza italiana e la Repubblica.

La biografia di Togliatti, dalla liberazione di Roma (4 giugno 1944) al maggio '47, arricchita dalle esperienze nuove dell'opera di governante e di legislatore. Togliatti fu vicepresidente del Consiglio e, dalla Liberazione al 2 giugno, ministro della Giustizia. Come segretario generale del partito, orientò negli anni della collaborazione governativa tutta l'azione dei comunisti al governo, nei delicati ministeri dell'Agricoltura, dei Trasporti, dell'Assistenza post-bellica, dell'Epurazione, delle Finanze. Come «costituente» Togliatti partecipò attivamente ai lavori per la redazione della Costituzione democratica e, responsabilmente, orientò il partito nelle difficili prime assunzioni di responsabilità nel dialogo con il mondo cattolico, battendosi, fino alla votazione dell'articolo 7, per mantenere aperto quel colloquio tra masse cattoliche e comuniste nel quale Gramsci, ed egli stesso, avevano già individuato, fin dal congresso di Lione, uno dei momenti essenziali della «rivoluzione italiana», cardine indispensabile per il rinnovamento profondo del tessuto, sociale e politico nazionale, svolta di passaggio senza precedenti nell'orientamento politico verso il mondo cattolico della classe operaia e del medio ceto italiano.

Non è questa la sede per un esame dettagliato della coincidenza tra la biografia di Togliatti e le tappe e le battaglie del Partito comunista, nelle condizioni più diverse, dal 1944 a oggi. Ogni Congresso, dal V al X, ha segnato un momento di sviluppo del partito che reca l'orma profonda dell'elaborazione di Togliatti e dei suoi compagni di direzione, dagli antichi compagni di battaglia come Grieco, Di Vittorio, Negarville, Rossi, a tutti gli altri, da diverse generazioni del Partito.

Sul piano della biografia, nella vita di Togliatti e del partito, resta scolpita la data del 14 Luglio 1948, quando tutta l'Italia democratica e antifascista insorse spontaneamente in un'apassionata manifestazione di lotta e di affetto per il capo del Partito comunista italiano, colpito gravemente dai colpi di rivoltella di un sicario. Nel clima poliziesco e di violenza creato dal 18 aprile, lo attentato a Togliatti sembrò suonare come l'inizio di una grande repressione anticomunista. Se questa fu bloccata e l'Italia evitò il salto nel buio dell'avventura autoritaria democristiana, si dovette allo slancio con cui popolani, operai e contadini, in ogni angolo del paese, scesero in piazza, talora sfiorando spontaneamente l'insurrezione armata. Cadendo tra le braccia dei compagni che lo avevano sollevato da terra ferito Togliatti ebbe la forza di raccomandare la calma. «Siate calmi, non perdetevi la testa», disse.

(Continua a pagina 8)



IN TRIONFO A TORINO DOPO LA LIBERAZIONE

Con la liberazione dell'Italia, avvenuta il 25 aprile del 1945, il secondo governo Bonomi, che al CLN Alta Italia una qualificata delegazione, che arriva a Milano il 17 maggio del '45; essa è composta da Bonomi, Togliatti, Nenni, Gronchi, Einaudi, Lussu, La Malfa, De Gasperi. Togliatti, che è vice-presidente del Consiglio, si incontra con i leggendari capi comunisti che avevano diretto al Nord la Resistenza. Tanto lui che Nenni, vengono accolti da gigantesche manifestazioni di popolo e di partigiani. I comandi alleati, che hanno fatto di visto ai delegati del governo Bonomi di prendere in pubblico la parola, rivolgono un duro ammonimento a Togliatti, e arrestano Nenni per alcune ore. Decine di migliaia di militanti del PCI, Togliatti continua il suo giro nel Nord, e si incontra a Genova e a Torino con masse di popolo entusiaste. Gli operai torinesi, protagonisti della liberazione della loro città dal nazismo, portano Togliatti in trionfo (accanto a lui, nella foto, è riconoscibile Longo).



ALL'ASSEMBLEA DEI CLN

Nel maggio del 1945, Togliatti partecipa alla riunione del CLN a Roma, alla presenza dei delegati dell'Alta Italia: da questa solenne assemblea, che segue di pochi giorni l'incontro al Nord, escono le istanze democratiche e antifasciste innovatrici della Resistenza, che costituiranno la piattaforma del nuovo governo, che nasce nel giugno 1946, con alla sua testa Ferruccio Parri. Nella foto: Togliatti, che ha alla sua destra Rodolfo Morandi, rappresentante del PSI nel CLNAI, siede alla presidenza dell'assemblea, che rinsalderà, fra l'altro, i vincoli di unità che hanno stretto nella lotta antifascista socialisti e comunisti.



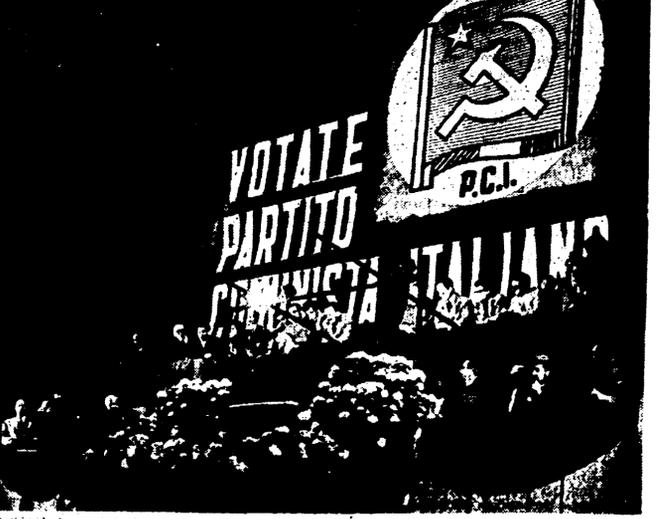
14 LUGLIO 1948: L'ATTENTATO

Nel 1947, la DC rompe l'unità democratica realizzata nei governi di coalizione. La lotta politica assume toni sempre più aspri, la battaglia elettorale del 18 Aprile assume, per iniziativa della DC, i toni del più sferzato anticomunismo. Di questo clima esasperato è vittima il 14 Luglio del 1948 il compagno Togliatti. Un giovane, certo Pallante, gli appropinquava con quattro colpi di pistola mentre egli esce da Montecitorio. Tre raggiunsero il segretario del PCI che cade e viene subito trasportato all'infermeria di Montecitorio (nella foto) e quindi al Policlinico dove viene sottoposto ad una delicata operazione. Lo sciopero, che scoppia immediatamente nel Paese e si protrae per due giorni con grandi manifestazioni di piazza e drammatici scontri con la polizia, è la risposta vigorosa che i lavoratori italiani danno a quanti pensano di eliminare, con il suo segretario, il Partito comunista dalla scena politica italiana.



DISCORSO A MODENA

La politica economica instaurata dai vari governi De Gasperi, per una restaurazione capitalista a spese della classe operaia e dei lavoratori, provocò, negli anni tra il 1948 e il 1963 violenti conflitti sociali nelle campagne e nelle fabbriche. La lotta per la riforma agraria e contro la smobilizzazione delle piccole e medie industrie, a favore di un ulteriore processo di concentrazione monopolistica, fu innumerevoli vittime: la polizia sparò contro gli operai della fabbrica Orsi che protestavano contro la serrata. Sei operai cadono uccisi. La sorellina di uno di questi, Maria, viene adottata dal compagno Togliatti. I funerali delle vittime si risolvono in una manifestazione di merito solenne che impone se non la fine, certo l'attuarsi della catena di violenze indiscriminate della polizia contro i lavoratori. (Nella foto: Togliatti parla alla folla immensa che partecipa ai funerali delle vittime)



LA VITTORIA DEL 7 GIUGNO

La linea politica elaborata dal PCI, sotto la direzione di Togliatti riceve una nuova clamorosa conferma dalla vittoria elettorale del 7 Giugno 1953. Il tentativo della DC e dei suoi alleati di sbarrare la strada ad un processo di avanzata democratica del paese, attraverso la «legge truffa» viene stroncato dalla volontà popolare. La «legge truffa» è respinta, l'anticomunismo terroristico viene battuto. La DC perde 44 deputati, il PSDI 14, il PLI 4, il PRI 4. I comunisti guadagnano 15 deputati e 23 socialisti. Si apriva così un periodo politico nuovo che costringeva la DC a cercare un nuovo equilibrio, la obbligava alla ricerca di una nuova strategia. (Nella foto: il comitato di Togliatti di chiusura della campagna elettorale a Roma a Piazza S. Giovanni).

La elaborazione della via italiana al socialismo, il contributo alla nuova strategia politica del movimento operaio internazionale dopo il XX Congresso, le ultime battaglie per la svolta a sinistra e per la distensione

(Continua dalla pagina 7)

guinarono per anni le città e le campagne italiane. Ed è questa l'epoca in cui, di fronte all'irrigidirsi della lotta, Togliatti indicò sempre al partito, alle masse popolari, ai socialisti, e a tutti i democratici, « borghesi e proletari, ricchi e poveri », la via maestra dell'unità, della collaborazione per la creazione di uno Stato moderno, più civile, nel quale fosse possibile la convivenza fra masse e forze di orientamento politico e religioso diverso.

Celebri e di risonanza che andò oltre i confini del Partito e del Paese, furono alcune prese di posizione e iniziative del PCI, che portano il nome di Togliatti. Dalla amnistia pacificatrice, alla presentazione, con De Gasperi, della proposta di voto alle donne (1945) al primo viaggio a Belgrado (novembre 1946) per strappare la questione di Trieste dalle secche della diplomazia anglo-americana. Negli anni terribili delle repressioni seguite al 1948, solenne e ammonitrice si levò da Modena l'appello di Togliatti contro la violenza (gennaio 1950). E una grande eco sollevò un celebre discorso di smascheramento del mito dell'« aggressione comunista » nella guerra di Corea (luglio 1950) al quale seguì, dalla tribuna del VII Congresso (aprile 1951) un primo grande appello alla pace, alla distensione, alla collaborazione. Il grande tema della pace — che Togliatti aveva già maturato come elemento di svolta politica mondiale fin dall'epoca del VII Congresso dell'Internazionale nel 1935 — fu ripreso nelle nuove condizioni dell'era atomica. Togliatti fu il primo dirigente politico internazionale a sostenere il salto di qualità arrecato alle guerre moderne dall'estendersi dell'armamento nucleare, fattore — egli disse, in polemica anche con altre tesi presenti nel movimento operaio — di sterminio totale che, in una guerra, non avrebbe lasciato né vincitori. Tale argomento — che poi doveva diventare di dominio comune — fu sollevato drammaticamente da Togliatti in un discorso al CC, il 12 aprile 1954. La denuncia del pericolo, anche questa volta, fu accompagnata alla massima apertura verso il mondo cattolico per la realizzazione di un dialogo politico reale.

Il grande tema dell'unità democratica di tutte le forze sane e antifasciste, del dialogo con i cattolici, del rapporto dialettico fra classe operaia e ceti medi, nel quadro di un'azione unitaria di rinnovamento dello Stato e della difesa della Costituzione repubblicana, non subirono mai oscillazioni nella instancabile opera di direzione di Togliatti. Tanto più la reazione tentava, con lo scelsimo, il macchietismo, le scomuniche, il terrorismo ideologico, le scissioni e le provocazioni di stringere la morsa e isolare il PCI, tanto più storico, non strumentale, appariva l'insistente orientamento di Togliatti a tutto il partito, ai lavoratori, alle masse grigie degli « indifferenti », ai giovani, per l'unità, la pace, l'irrobustimento dei legami organizzativi, la creazione di un rapporto stabile fra la periferia e i centri di vita democratica, Partito, sindacati, organizzazioni di massa. Tutta la sua grande esperienza culturale e rivoluzionaria fu posta da Togliatti al servizio della lotta politica immediata e di prospettiva. Innumeri sono, in tutto il periodo in cui diresse il partito di maggioranza della classe operaia all'opposizione, i suoi interventi alla Camera, i suoi discorsi al Partito e alle masse popolari: queste rispondevano, sempre, alla chiamata di un nome che, di giorno in giorno, diveniva più suggestivo imponendosi all'ammirazione degli avversari, in Italia e all'estero, sollevando larghe ondate di genuino entusiasmo negli umili, rispetto fra gli intellettuali. Dalla tribuna parlamentare al palcoscenico del rapporto al Comitato centrale alla conferenza dotta alla Normale di Pisa o all'Università di Torino, dal « fondo » sull'Unità al « corsivo » polemico e allo editoriale su Rinascita, la mole di insegnamento, di discussione, di invito al dibattito donata da Togliatti al Partito e al paese fu enorme. E' sempre possibile cogliere, anche nei discorsi più contingenti, un momento di riflessione originale, un invito a considerare i fatti come problemi, a sottoporre i giudizi alla luce dell'analisi scien-

tifica. Ritorna nel Togliatti degli anni maturi lo spirito inquieto e ricercatore del Togliatti giovane, dell'amico di Gramsci che cerca sempre nell'interpretazione marxista la chiave per la comprensione dei fatti ed è sempre estimatore di chi produce cultura, da Gobetti a Croce, da Marchesi a Russo, a Einaudi. Ma accanto a un visibile distacco intellettuale, a una pacatezza di analisi di tipo razionale e umanistico, s'intrecciano nel Togliatti che le nuove e le vecchie generazioni non si stancano di riscoprire come sempre vigile e nuovo mano che l'avversario lo giudica « finito » e « superato », il combattente appassionato, il rivoluzionario professionale, il « capo » evocato da Gramsci, come prodotto armonico e personale di un grande sforzo collettivo di un'intera parte della società.

Questi dati intellettuali e morali di Togliatti, non risultano affievolirsi col tempo, malgrado i postumi del 48, di un grave incidente automobilistico del 1950, di un grave malore che lo coglie a Trieste, mentre pronuncia un comizio. L'indimenticabile 1956, con il XX Congresso e i fatti di Ungheria, trova Togliatti in prima fila nella battaglia del partito comunista per il rinnovamento e il rafforzamento del partito, per il contrattacco ideale e politico contro gli assalti anticomunisti, le minacce di rottura, le manovre senza fine della DC e dei suoi alleati per tentare di ridurre la forza e l'influenza elettorale e politica del PCI sempre crescenti, di elezione in elezione. Sui riflessi del XX Congresso, lo « stalinismo » e i fatti di Ungheria, Togliatti non esita, primo fra i « leaders » comunisti internazionali, a uscire dal riserbo, ad affrontare temi di grande momento, ideologico e politico. L'intervista a « Nuovi Argomenti » resta un esempio del metodo coraggioso con il quale Togliatti affronta, al di là di schemi di comodo, il tema di Stalin, della sua collocazione storica, dei suoi errori e del suo riscatto. Cercando di ridurre entro il quadro storico necessario fatti e avvenimenti, errori e delitti, Togliatti non esitò ad affrontare direttamente i temi del momento. Ciò fece in articoli, discorsi, interviste, rapporti al CC e ai congressi di partito, portati in pubblico e misurando nel fuoco del dibattito temi e problemi vitali per il movimento operaio, che egli non sfuggì, contribuendo a chiarirli. Oltre all'intervista a « Nuovi Argomenti », si ricordano di lui in particolare l'articolo sulla Pravda (8 marzo 1956) e il rapporto al CC (13 marzo 1956) sul XX Congresso del PCUS. Sugli stessi argomenti ritornò in pubblico nell'aprile 1956, nel discorso e nella replica agli oratori del Consiglio nazionale del Partito e in numerosi interventi, nel 1957, su Rinascita, sui fatti di Ungheria, sul rapporto tra cultura e partito, sulla democrazia socialista, sul nuovo tipo di rapporti creati e da crearsi fra partiti comunisti e Stati socialisti dopo la scomparsa e la critica alla nozione del « partito guida ».

L'articolata e chiara posizione di Togliatti apre un dibattito internazionale di vaste proporzioni, accende polemiche aspre nel movimento: ma aiuta tutto il partito a comprendere la portata dei fatti che stanno accadendo nell'URSS, favorisce l'opera necessaria di riscoperta del dramma vissuto, nell'età di ferro, dall'intero movimento rivoluzionario mondiale e dai bolscevichi sovietici. E' anche in virtù dell'apertura verso il dibattito, la critica e l'autocritica che Togliatti rafforza ed esprime chiaramente in decine di interventi, che l'VIII Congresso del PCI, profetizzato come il congresso della « crisi del comunismo » italiano, si risolve in un grande momento di sviluppo della storia politica del partito comunista, ancora una volta portata a dipanarsi nella « lotta sui due fronti », dell'opportunismo di destra e dell'estremismo di sinistra. La lezione di coraggio intellettuale e di equilibrio politico di Togliatti dà i suoi frutti. Il Partito, dopo l'VIII Congresso, ritorna rinnovato e rafforzato nella lotta, in condizioni ancora nuove, determinate dagli sviluppi diversi della politica interna: si apre la fase politica che il Partito tuttora vive e che sul piano in-

terno avrà un primo sbocco nella vittoria elettorale del 28 aprile.

La fine ha colto Togliatti di nuovo al lavoro, sul piano interno e internazionale, per aiutare il partito e il movimento operaio internazionale a darsi e a dare a masse di comunisti innumerevoli, una risposta ai nuovi impegnativi quesiti posti dai problemi dell'unità internazionale del movimento comunista di fronte al dissidio sovietico-cinese.

Già al X Congresso, tuttavia, le indicazioni antidogmatiche contenute nel suo rapporto avevano contribuito ad orientare giustamente il partito, ad arricchire la gamma della elaborazione collettiva di problemi del tutto nuovi per il movimento comunista, posto di fronte per la prima volta, al tema dei rapporti reali fra Stati e partiti comunisti nelle condizioni del potere.

In questi ultimi tempi, già provato nel fisico, Togliatti pur rallentando l'attività di direzione, aveva continuato a dare la maggior parte, del suo tempo al lavoro. Contrastando pareri di medici e di compagni, continuava a presiedere le riunioni della Segreteria, della Direzione e del Comitato centrale, a dirigere Rinascita scrivendo per essa. Pur nel turbino tutto nuovo della vicenda politica attuale, Togliatti aveva mantenuto il suo carattere meditativo e pacato, sforzandosi, ad ogni giorno, di addentrarsi nello studio e nelle ricerche del nuovo che vedeva crescere attorno a sé, nell'opinione pubblica e nel partito. Ad ogni stertata o sussulto della intricata vicenda politica, continuava a reagire nel suo modo misurato e preciso, suggerendo nei suoi collaboratori, ogni volta, il ricordo di un suo celebre ammonimento del 1947, quando a chi contestava al Partito comunista la qualità di partito di governo e dirigente, rispose invitando a non avere troppa fretta poiché, egli esclamò con una frase divenuta celebre, « noi veniamo da lontano e andiamo lontano ».

Attaccato alla vita e agli affetti, Togliatti non esitava a porsi con serena consapevolezza materialistica — il problema della morte, il cui unico riscatto egli vedeva nel lavoro adempiuto, giorno per giorno, fiso alla vita —. Fin dal 1953, in occasione del suo sessantesimo compleanno, egli aveva tracciato per i compagni che avevano voluto festeggiarlo una sorta di meditata e commossa autobiografia politica ricordando di avere avuto nella vita « tre fortune »: una di avere incontrato Antonio Gramsci « che mi ha aiutato, che mi ha indicato la strada. Senza di lui io non avrei potuto fare ciò che ho fatto ». La seconda fortuna, disse Togliatti, fu quella di essersi trovato a vivere a Torino « dove agiva la parte più avanzata della classe operaia italiana » e dove « noi andammo alla scuola della classe operaia torinese ». La terza fortuna « è stata di essere stato partecipe, di essermi trovato al centro di un lavoro di eccezionale portata internazionale, che fu compiuto tra la fine della prima guerra mondiale e lo scatenarsi della seconda ».



AL XX CONGRESSO DEL PCUS La lotta per la pace, la affermazione della possibilità di una « via italiana » al socialismo erano stati elementi caratterizzanti della azione politica e della elaborazione teorica del PCI, sotto la guida di Togliatti negli anni che si erano succeduti al 1944. « Da più di dieci anni — disse Togliatti alla tribuna del XX Congresso del PCUS, tenutosi dal 14 al 25 febbraio 1956 — noi avanziamo e combattiamo sul terreno della democrazia... I diritti democratici e la democrazia politica esistono essenzialmente nella misura in cui le masse popolari sono in grado di affermarli e di difenderli con la loro forza e la loro azione ». Il nesso tra democrazia e socialismo acquistava sempre più evidenza alla luce delle tesi del XX Congresso del PCUS che affermavano la non inevitabilità della guerra e la possibilità di una conquista pacifica del potere da parte della classe operaia. Successivamente, con una intervista pubblicata su « Nuovi Argomenti », Togliatti avviava per primo una complessa analisi delle origini, cause, e conseguenze del cosiddetto « culto della personalità ».

Illo erano stati elementi caratterizzanti della azione politica e della elaborazione teorica del PCI, sotto la guida di Togliatti negli anni che si erano succeduti al 1944. « Da più di dieci anni — disse Togliatti alla tribuna del XX Congresso del PCUS, tenutosi dal 14 al 25 febbraio 1956 — noi avanziamo e combattiamo sul terreno della democrazia... I diritti democratici e la democrazia politica esistono essenzialmente nella misura in cui le masse popolari sono in grado di affermarli e di difenderli con la loro forza e la loro azione ». Il nesso tra democrazia e socialismo acquistava sempre più evidenza alla luce delle tesi del XX Congresso del PCUS che affermavano la non inevitabilità della guerra e la possibilità di una conquista pacifica del potere da parte della classe operaia. Successivamente, con una intervista pubblicata su « Nuovi Argomenti », Togliatti avviava per primo una complessa analisi delle origini, cause, e conseguenze del cosiddetto « culto della personalità ».



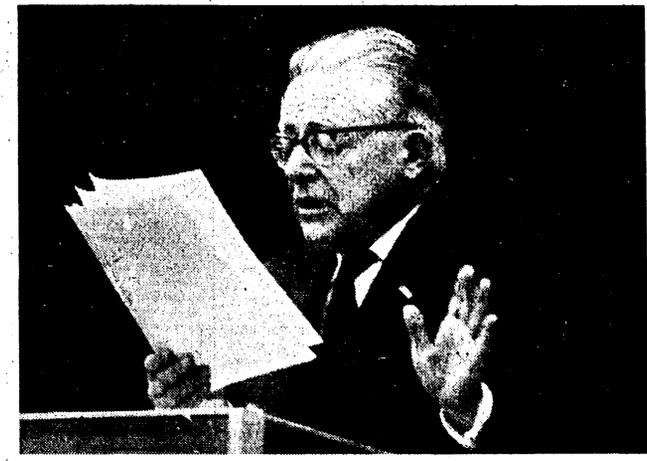
A COMIZIO IN UNA FABBRICA MOSCOVITA Togliatti, assieme alla delegazione italiana, visita nel febbraio del 1959, durante lo svolgimento dei lavori del XXI Congresso del PCUS, una fabbrica moscovita di automobili utilitarie. « Noi sappiamo — disse Togliatti a quel Congresso — che ogni vostra nuova vittoria è una vittoria della nostra causa nel mondo intero. Sappiamo anche però — e questa è per noi la cosa più importante — che la conquista al socialismo e al comunismo del nostro popolo e del nostro paese richiede prima di tutto il lavoro e la lotta che noi dobbiamo condurre nelle nostre condizioni e con le nostre forze... Le vie della storia non sono fissate in anticipo ».



NELL'AULA DI MONTECITORIO Togliatti entrò per la prima volta a Montecitorio come membro della Consulta Nazionale. Venne quindi eletto alla Costituente, nel 1946, e poi in tutte le successive legislature. Da anni egli occupava lo stesso posto nell'aula, nel primo settore a sinistra al quinto banco. Quando egli si alzava a parlare, si faceva sempre nell'assemblea una attenzione tesa. La stessa attenzione di sempre accompagnò l'ultimo discorso da lui pronunciato alla Camera, mercoledì 5 agosto nel pomeriggio, quando motivò la opposizione comunista al secondo governo Moro. Come era sua consuetudine, aveva partecipato con assiduità al dibattito, ascoltando tutti gli oratori e prendendo frequenti appunti.



IN VACANZA IN MONTAGNA Il compagno Togliatti amava la montagna. Negli ultimi anni usava recarsi d'estate in Val d'Aosta con i familiari. (Nella foto: Togliatti durante un'escursione con la compagna Nilde Iotti e la figlia adottiva Marisa). Si riposava facendo lunghe passeggiate e rileggendo i classici



AL DECIMO CONGRESSO DEL P.C.I. Il X Congresso del PCI si aprì il 2 dicembre del 1962 con un rapporto del compagno Togliatti, nel quale ampio spazio veniva dato alla questione della unità del movimento operaio internazionale, unità — diceva Togliatti — che non può nascere che dalla autonomia di decisione di ciascun partito. La indicazione fondamentale, che usciva dal X Congresso, era quella della realizzazione di una effettiva svolta a sinistra nella vita politica nazionale, svolta possibile soltanto sulla base di una larga mobilitazione di massa, capace di creare una nuova unità di forze politiche per far avanzare il paese sulla strada della democrazia e del suo rinnovamento sociale.



SUGLI SCHERMI DELLA TV Milioni di italiani, che non avevano mai ascoltato Togliatti, conobbero nel corso della campagna elettorale del 1963, quando attraverso la televisione li raggiunse la sua parola tranquilla, il suo argomentare convincente. La partecipazione di Togliatti alla campagna elettorale fu assai intensa: parlò in decine di comizi in grandi città ed in piccole località. Da Catanzaro lanciò la proposta di una grande conferenza nazionale sull'emigrazione, per risolvere uno dei secolari problemi del Sud che il cosiddetto « miracolo » lungi dal risolvere aveva ancora aggravato. I risultati delle elezioni del 28 Aprile dovettero quindi andavano parlando di una crisi del PCI. I voti comunisti aumentarono di circa un milione raggiungendo i 7.763.954. La DC riduceva i suffragi dal 42 al 30%.



SUGLI SCHERMI DELLA TV Milioni di italiani, che non avevano mai ascoltato Togliatti, conobbero nel corso della campagna elettorale del 1963, quando attraverso la televisione li raggiunse la sua parola tranquilla, il suo argomentare convincente. La partecipazione di Togliatti alla campagna elettorale fu assai intensa: parlò in decine di comizi in grandi città ed in piccole località. Da Catanzaro lanciò la proposta di una grande conferenza nazionale sull'emigrazione, per risolvere uno dei secolari problemi del Sud che il cosiddetto « miracolo » lungi dal risolvere aveva ancora aggravato. I risultati delle elezioni del 28 Aprile dovettero quindi andavano parlando di una crisi del PCI. I voti comunisti aumentarono di circa un milione raggiungendo i 7.763.954. La DC riduceva i suffragi dal 42 al 30%.

ALLE 16 LA SALMA DI TOGLIATTI A CIAMPINO



Finno a notte una folla commossa ha sostato davanti alla sede della direzione del PCI. Nelle altre foto: il pianto della donna di una borgata; la raccolta delle firme davanti alla sezione di Tiburtino III

« Il comizio a S. Giovanni ... ci sembra ancora ieri »

Il dolore dei lavoratori e della città

Un manifesto della Federazione del PCI e della FGC - Telegrammi e delegazioni - Messaggio della GATE

Le bandiere rosse abbinate sono state il primo annuncio per i romani della morte del compagno Togliatti. Erano da poco passate le 15. Da quel momento i telettoni della Federazione del PCI non hanno cessato un istante di suonare. Compagni, simpatizzanti, cittadini chiedevano particolari, e sentivano il bisogno di esprimere subito, anche se solo attraverso un filo telefonico, le loro commosse condoglianze per la morte del segretario del Partito.

La Federazione romana del PCI e della FGC stilavano un manifesto che veniva diffuso in serate su tutti i muri cittadini accanto a quello del Comitato Centrale. Eccone il testo: « Palmiro Togliatti è morto. I comunisti e i lavoratori romani che da vicino raccolsero l'alto suo insegnamento, espressione massima della maturità politica della classe operaia italiana e della coscienza civile del Paese, si stringono commossi intorno alla Sua memoria. L'opera e il pensiero di Togliatti rimarranno per sempre nel cuore e nell'azione dei comunisti e del popolo romano ».

Subito dopo i locali della Federazione si riempirono di compagni che volevano sapere quando la salma del Capo del Partito comunista sarebbe stata tralasciata a Roma e quando avrebbero avuto luogo i funerali. Cominciarono intanto a giungere i primi messaggi e i primi telegrammi. Fra i primi a telegrafare è stata la Federazione socialista. La Segreteria della Camera del Lavoro - una delegazione della quale, formata dai compagni Aldo Giusti, Mario Pochet, Felice Fedele e il nostro impegno di continuità, nel nome di Togliatti, la comune lotta sino alla vittoria ».

Molti hanno pianto - Donne, operai, commercianti e impiegati: « Una grande perdita » - Il segretario di una sezione della democrazia cristiana: « Lo stimavamo profondamente »

Molti hanno pianto. « E' un grande dolore, come se avessimo perso uno della nostra famiglia, il parente più caro... La voce si è sparsa in un baleno di casa in casa, ma non volevamo crederci. Poi, abbiamo visto nelle edicole l'edizione straordinaria dell'Unità, le bandiere a mezz'asta davanti alle sezioni ed è crollata ogni nostra speranza: Togliatti non era più con noi... », hanno ripetuto in molti - soprattutto donne, operaie, casalinghe, donne semplici, di quei quartieri popolari che circondano la città - in un momento di lacrime. Erano le quattro del pomeriggio, quando la città ha saputo: gli strilloni, che annunciavano le edizioni straordinarie del nostro e degli altri giornali, e il radio hanno portato nei quartieri, nei vicoli, nelle borgate la dolorosa notizia. Le sezioni del partito comunista si sono subito affollate: i compagni hanno esposto le bandiere abbinate e l'Unità listata a lutto. In pochi minuti migliaia di persone, comunisti, simpatizzanti, apolitici, avversari anche, hanno firmato i registri delle condoglianze: molti di essi hanno voluto esprimerne, con poche parole, tutti i loro sentimenti: « Togliatti, ci mancherà, ma rimane in noi un'opera, un insegnamento, un esempio, un partito andrà ancora e sempre più avanti... », ecco alcuni dei pensieri più significativi.

In questi giorni, le fabbriche sono deserte o lavorano a personale ridotto, per le ferie: solo gli edili, quelli risparmiati dall'ondata dei licenziamenti, sono in piena attività. Hanno lasciato i cantieri alle 17 ed ancora non sapevano: « Lo sappiamo adesso, da voi », hanno detto ai nostri cronisti e subito hanno strappato dalle loro mani l'Unità fresca d'inchiostrato. Hanno letto a voce alta le parole più grosse, i titoli: « Ci sembra impossibile - hanno detto i più anziani, per tutti - ci sembra ancora ieri, quando l'abbiamo visto e l'abbiamo sentito parlare a San Giovanni ». « C'ero anch'io - ha aggiunto un altro - anche se non sono comunista: non ho la tessera, cioè... e adesso che ci penso, m'era sembrato stanco, affaticato... ».

Intanto, il gruppo si è fatto folto: sono giunti altri operai. E la zona di Valmelata, dove i cantieri sono uno addosso all'altro: sono i cantieri delle imprese Vianini, Serpantara, Genovese, Marconi dell'Immobiliare che costruiscono palazzoni e alle spalle, sulla collina, ville, appartamenti di lusso. « A quel comizio, Togliatti ha parlato per noi. Ancora una volta, in difesa del nostro lavoro e del nostro pane: era il momento culminante dei licenziamenti e della crisi - hanno detto, a più riprese gli edili Battani, Oriani e Franco. - E' una grande perdita, per tutti e soprattutto per noi operai, che per anni abbiamo visto in lui il simbolo, la bandiera del partito... ».

Il dolore, la sensazione di una grande perdita per la classe lavoratrice e per la democrazia, la commozione, sono comuni agli operai, agli impiegati, ai commercianti, agli studenti a tutti. « E' una notizia terribile - Togliatti apparteneva non soltanto ai comunisti ma a tutti i democratici... ». « Non ci voleva: tutti noi lo dobbiamo qualcosa », hanno ripetuto i travasatori dell'ATAF, impiegati dei ministri, operai delle fabbriche della Tiburtina, semplici cittadini, fermati ed intervistati, così a caso, per strada.

« Noi abbiamo interrotto il lavoro - ha detto la signora Marina Nalli, dipendente del Poligrafico di piazza Verdi - non appena la radio ha dato l'annuncio. Dovevamo fare due ore e mezzo di straordinario, come ogni sera ma quasi tutti - e siamo migliaia - siamo usciti. Non potevamo più lavorare... ».

Quasi di fronte alla sezione comunista di Montesecco si trova la sezione democristiana. Il cancello è chiuso ma davanti sosta un gruppetto: c'è anche il segretario, Antonio Di Marco. « Abbiamo provato anche noi un momento di commozione », dice subito ed aggiunge: « Io stimavamo come uomo, come dirigente politico, come avversario leale, che combatteva per un ideale nel quale credeva fermamente... ».

« Era affabile, profondamente umano: non metteva per niente soggezione », racconta un ragazzo ad un gruppetto di amici: è uno studente in ragioneria, Raoul Mazzocchi. « Pochi mesi fa, insieme ad un altro ragazzo, ero stato in casa sua, a trevere Maria. Le dissi che la mia biblioteca stava riordinando la sua biblioteca, una stanza piena di volumi, e ci siamo offerti di aiutarlo. Siamo stati tutta la mattina con lui: inizialmente eravamo impacciati, intimiditi ma subito una mezza a nostra agio... Quel ricordo è ancora vivo in me... ».

« Lo conosco personalmente », racconta anche un calzolaio. « Eravamo Domenico: è un compagno e non ha saputo dominare la commozione. Era un uomo di pacato temperamento, ha fatto, non apparteneva soltanto a noi comunisti ma a tutti. Con quanta gente ho parlato oggi, tutti si sono dimostrati addolorati... ».

Tanti altri commercianti della periferia come del centro, sono rimasti profondamente turbati. Ecco la frase di un negoziante di via Nazionale: « Attraverso Togliatti, attraverso la sua parola gentile e convincente, abbiamo cominciato a conoscere meglio i comunisti, a rivederci su tante cose... ».

Ma è nelle borgate, ovunque vivano operai, ovunque la gente soffre ed abbia bisogno di tutto, che il dolore è dipinto sui volti: molti hanno gli occhi arrossati. Rosa Candelotti ed Elena Carico, davanti alla sezione di Tiburtino III, si asciugano le lacrime: « Siamo offrendo come se avessimo perso nostro padre... », ripetono.

Innumerevoli sarebbero gli episodi da raccontare. Alla Maranella, un falegname che aveva manifestato il proposito di non rinviare l'esercizio al partito, si è presentato in sezione. « In questo momento - ha detto - non posso rimanere senza la tessera in tasca... ». Anche le sezioni del Partito socialista italiano e del Partito socialista di unità proletaria hanno esposte le bandiere abbinate. « E' un lutto che colpisce tutti i lavoratori », ha dichiarato il compagno Giovanni Filigenzi, della sezione socialista di via dell'Acqua Bullicante.

Fino a notte, nelle sezioni si è vegliato. I dirigenti hanno rievocato la figura del grande compagno scomparso: alcuni hanno riflettuto in assemblee i suoi ultimi discorsi, i suoi scritti. Oggi, tutti insieme, compagni e cittadini, tributeranno un saluto d'affetto alla salma, che giungerà alle 16 all'aeroporto di Ciampino, da Yalta.

Sui livelli di occupazione

Una lettera della FIOM a CISL e UILM

La segreteria provinciale della FIOM, in rapporto alla situazione che si va creando nel settore metalmeccanico, con i ripetuti attacchi ai livelli di occupazione, ha inviato una lettera alla FIM-CISL e alla UILM-UIL, sollecitando una iniziativa unitaria dei lavoratori per respingere il disegno padronale. « Nella lettera sono citati i problemi generali della categoria - che richiedono una « valutazione comune per giungere auspicabilmente ad iniziative unitarie corrispondenti al giudizio e ai desideri dei lavoratori ». « Riteniamo molto seria - prosegue la lettera - la situazione complessiva del settore metalmeccanico, in ordine non soltanto ai problemi dell'occupazione ma anche a quelli dell'azione rivendicativa per il rispetto del contratto di lavoro, dell'esercizio delle funzioni sindacali nelle varie aziende da parte dei membri di C.I. e attivisti sindacali ».

Nella lettera sono poi sottolineati alcuni dei casi più notevoli e recenti di attacco ai livelli d'occupazione, come ad esempio: la situazione di crisi della FIM-CISL e della UILM-UIL, sollecitando una iniziativa unitaria dei lavoratori per respingere il disegno padronale. « Nella lettera sono citati i problemi generali della categoria - che richiedono una « valutazione comune per giungere auspicabilmente ad iniziative unitarie corrispondenti al giudizio e ai desideri dei lavoratori ». « Riteniamo molto seria - prosegue la lettera - la situazione complessiva del settore metalmeccanico, in ordine non soltanto ai problemi dell'occupazione ma anche a quelli dell'azione rivendicativa per il rispetto del contratto di lavoro, dell'esercizio delle funzioni sindacali nelle varie aziende da parte dei membri di C.I. e attivisti sindacali ».

Atto teppistico contro una sezione del PCI

Teppisti fascisti hanno messo in atto questa notte poco prima delle 22 un vile attentato contro la sezione Latina-Metrono del PCI, in via Sinuessa. Un ordigno lanciato contro la saracinesca è scoppiato producendo seri danni. L'esplosione ha divelto il telaio della saracinesca e fatto crollare la cornice di metallo che circonda l'entrata danneggiando inoltre i muri.

L'ordigno, che ha prodotto un foro del diametro di venti centimetri, ha anche sfondato il pavimento. Al momento dello scoppio la sezione era chiusa e all'interno non si trovava, per fortuna, alcuno. La polizia si è recata immediatamente sul luogo.

Il giorno

Oggi, sabato 22 agosto: 131 Onomastico: il sole sorge alle 5.33 e tramonta alle 18.17. Luna piena domani.

Cifre della città

Ieri, sono nati 76 maschi e 54 femmine. Sono morti 19 maschi e 18 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 33 matrimoni. Temperatura: minima 15, massima 31. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Visite guidate

Per domenica sono in programma due visite guidate: una al museo del Palazzo del Comune, con appuntamento alle 10.30 in Piazza del Campidoglio; l'altra al Sepolcro dei Stelli, con appuntamento alle 17.30 in via Stalla, angolo via Santa Croce in Genesareth.

Teatro

Checco Durante concede ai soci dell'Associazione fra i Romani uno sconto speciale per gli spettacoli di Villa Aldobrandini, tutti i giorni esclusi il sabato e la domenica.

Compleanno

Compleanno oggi 70 anni il compagno Fulvio Farnari, vecchio militante e diffidente del nostro giornale. Al compagno Farnari si uniscono gli auguri più belli dei compagni della sezione Portuense e dell'Unità.

Bimbo muore: forse idrofobia

Il piccolo Livio Bruni, di 9 anni, è morto ieri al reparto isolamento del Policlinico per sospetta idrofobia. Il bimbo il primo agosto scorso era stato graffiato da un cane mentre giocava in un casolare di pastori. L'autopsia adesso dovrà stabilire le cause del decesso.

Ancora tre morti sulle strade

Ancora sangue sulle strade. Tre sono le vittime e sette i feriti della giornata di ieri. Nella tarda mattinata una Vespa pilotata da Mario Rocca, 27 anni, via di Torre Spaccata 12, con a bordo Giancarlo Culpizi, 19 anni, ha investito al Km. 8,500 della Cassina Eglio Mannarini, 13 anni, via delle Aralle 46, che veniva con la sua bicicletta da via delle Mimose. Mario Rocca è giunto cadavere al San Giovanni, mentre gli altri due sono stati ricoverati rispettivamente con una prognosi di 15 e 8 giorni.

Poco dopo le 16 una Giulietta proveniente da Ostia, si è schiantata contro un albero della via del Mare al Km. 7,500. Il conducente Alberto Carozza, 27 anni, Ponte Marconi 4 è morto su colpo, mentre il fratello, Costino Carozza, 30 anni e Pasquale Venuti, un fotoreporter di 46 anni sono stati giustiziati rispettivamente in 30 e 90 giorni.

In un pauroso scontro fra una Giulietta e una « 500 », al Km. 19,200 della Nettunense, ha perso la vita una ragazza di 19 anni, Elena Bianchi, abitante ad Albano che guidava l'ulivitaria. Sono ricoverati all'ospedale di Albano, Tiberio Pallone, 25 anni, Fausto Pezzopane, 21 anni e Corrado Talone, 22 anni, rispettivamente con 12, 10 e 7 giorni.

Si uccide davanti ai familiari

Un uomo di 29 anni si è ucciso ieri pomeriggio, gettandosi da un cavaliere del record anulare, sotto gli occhi della moglie, del figlio e del cognato. L'uomo - Ettore Vegliatore, via G. Mazzoni 58 - era stato dimesso da pochi giorni da una clinica neuropsichiatrica e soffriva d'esaurimento nervoso.

Tessuti mod. lib. per Uomo e Signora - barboria

Albus MacLusi

ROMA VIA C. BALBO 39

TRADIZIONALE LIQUIDAZIONE

di fine Stagione

DA LUNEDI' 24 agosto

